

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Rossi Sergio	5-00266	1208	
Cazzaro	5-00268	1208	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Maran	4-00950	1211	
Bellillo	4-00963	1212	
Nicotra	4-00992	1212	
Funzione pubblica.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Galli Dario	4-00956	1213	
Giustizia.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Bricolo	2-00097	1213	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Buemi	5-00264	1213	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Cirielli	4-00960	1214	
Ferro	4-00961	1215	
Nicotra	4-00969	1215	
Lumia	4-00979	1215	
Testoni	4-00983	1216	
Rodeghiero	4-00990	1216	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-00306	1217	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Fasano	4-00959	1217	
Serena	4-00966	1218	
Galli Dario	4-00968	1219	
Villari	4-00977	1220	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Calzolaio	3-00303	1220	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Serena	4-00946	1220	
Napoli Angela	4-00978	1222	
Di Teodoro	4-00989	1222	
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Sasso	5-00267	1223	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Napoli Angela	4-00947	1224	
Napoli Angela	4-00949	1224	
Serena	4-00965	1224	
Maurandi	4-00971	1226	
Giacco	4-00973	1226	
Napoli Angela	4-00980	1227	
Napoli Angela	4-00982	1227	
Napoli Angela	4-00991	1228	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interpellanza:</i>			
Sasso	2-00098	1228	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Maran	4-00948	1228	
Russo Spena	4-00954	1229	
Carbonella	4-00970	1229	
Rodeghiero	4-00972	1230	
Ricciuti	4-00987	1231	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Molinari	5-00263	1232	
Salute.			
<i>Interpellanza:</i>			
Burtone	2-00096	1232	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Valpiana	5-00265	1233	
Apposizione di firme ad una risoluzione .			
			1234

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

malgrado le proteste internazionali, continua nella Repubblica Popolare Cinese, la repressione, praticata per decenni, della libertà religiosa, di opinione e della libertà di manifestare a favore della democrazia;

il governo cinese, ufficialmente ateo, scoraggia qualsiasi pratica di carattere spirituale al punto che in Cina è in atto una dura repressione delle minoranze religiose, oltre che etniche, dai tibetani, agli uighuri e ai mongoli che colpisce in maniera particolarmente efferata i praticanti del movimento Falun Gong;

il Falun Gong è una antica pratica ispirata dai principi della Verità-Compassione e Tolleranza che è stata presentata al pubblico per la prima volta in Cina nel 1992 e che ha raggiunto in pochi anni i 70 milioni, un soggetto che sostanzialmente numeroso che supera altri soggetti politici numericamente sostanziosi. Il governo cinese dal 1996 ha avviato una campagna contraria al movimento limitatasi, in un primo momento, a denigrare il Falun Gong attraverso i *media* per poi giungere all'impiego della violenza fisica;

il 25 aprile 1999, più di 10.000 praticanti del Falun Gong si erano legalmente e pacificamente radunati a Pechino accanto a piazza Tien an men per denunciare le violenze e le vessazioni inflitte ai praticanti del movimento. Dall'epoca di questo fatto, in Cina, non si era registrato un evento nel quale così tante persone si siano riunite per rivolgere un appello alle autorità cinesi;

questa manifestazione, la più importante e partecipata dopo quella degli studenti nel 1989, ha preoccupato la *leadership* cinese che non aveva previsto che un numero così rilevante di persone po-

tessero riunirsi in così poco tempo nel cuore della capitale. Nella notte, però, del 19 luglio 1999, la polizia fece irruzione in casa di centinaia di praticanti e li portò nelle prigioni; il giorno successivo, il Falun Gong fu dichiarato ufficialmente illegale in Cina; da quel momento in poi, è iniziata una massiccia campagna governativa, volta a reprimere e distruggere il Falun Gong;

da allora, sono state almeno 278 le persone morte per le torture mentre erano in custodia da parte della polizia, più della metà dei quali morti negli ultimi sei mesi di quest'anno; più di 100.000 le persone arrestate; più di 500 i condannati a pene detentive; più di 20.000 quelli costretti nei campi di lavoro; oltre 1.000 quelli rinchiusi in ospedali psichiatrici; milioni di libri del Falun Gong bloccati in Cina; tuttavia, non c'è mai stato un singolo praticante che abbia risposto alla polizia;

il 10 giugno 2001, la Corte suprema e la procura generale cinesi hanno emesso una sentenza interpretativa dei reati di omicidio e di sovversione che consentirebbero l'uso anche della pena di morte nei confronti dei seguaci del Falun Gong che come forma di protesta ricorressero anche all'autoimmolazione: potrebbero cioè essere imputati di omicidio se implicati in vario modo in tentativi di suicidio;

la Cina continua a praticare in misura massiccia la pena di morte con oltre 1.800 esecuzioni nei soli primi sei mesi del 2001 segnando una vera e propria emergenza umanitaria;

le autorità cinesi hanno privato il maestro del movimento Falun Gong Li Hongzhi, attualmente residente negli Stati Uniti, dal passaporto ed hanno emesso nei suoi confronti un mandato di cattura internazionale per disturbo dell'ordine pubblico;

impegna il Governo a:

porre in sede di Unione europea la questione del rispetto dei diritti umani al centro delle relazioni politiche ed economiche con la Repubblica Popolare Cinese;

cogliere l'occasione dello svolgimento dei Giochi Olimpici del 2008 in Cina per sollevare la questione del rispetto dei diritti umani compresa la sanzione estrema della pena di morte che, non solo in Cina, contrasta con i principi universali dell'umanizzazione del diritto;

operare affinché al maestro Li Hongzhi sia restituito il passaporto e sia ricevuto ufficialmente qualora decidesse di recarsi in visita nel nostro Paese;

far sì che, anche la libertà di religione e di culto, per tutte le religioni, sia un libero diritto per tutti i cittadini cinesi.

(1-00020) « Biondi, Boato, Pecoraro Scania, Ramponi, Nan, Grillini, Orsini, Lion, Cima, Villetti, Gasperoni, La Grua, Squeglia, Giovanni Bianchi, Iannuzzi, Fontana, Realacci, Motta ».

La Camera,

premesso che:

il grave fenomeno della povertà e del suo più drammatico aspetto che è la fame sta assumendo dimensioni sempre più ampie nonostante che tutti i governi abbiano affermato ed affermino la loro ferma volontà di combatterlo ed eliminarlo. Purtroppo, si è trattato e si tratta soltanto di dichiarazioni alle quali non hanno fatto seguito e non fanno seguito concrete e precise azioni. Centinaia di milioni di esseri umani continuano pertanto a vivere in condizioni estreme, prive di alternative e soprattutto prive della speranza che ci sia per loro un futuro diverso dal presente;

la FAO che, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite ha il mandato internazionale di assistere i Paesi nella formulazione delle loro politiche dirette a promuovere la valorizzazione delle risorse agricole attraverso un processo di sviluppo socio-economico sostenibile e rispettoso dell'ambiente, si sta da tempo adoperando

per sensibilizzare la società civile affinché il problema sia considerato con la priorità che esso merita;

i paesi nei quali altissimo è il livello di indigenza e quindi il numero delle vittime della fame, oberati da debito estero e finanziati saltuariamente solamente dalla generosità pietistica dei paesi più industrializzati, sembrano ormai rassegnati alla loro sorte;

il Vertice sull'Alimentazione svoltosi a Roma nel novembre del 1996 che ha riunito più di 110 Capi di Stato e di Governo aveva adottato all'unanimità una Dichiarazione solenne e un Piano di Azione nei quali si indicavano le misure che era necessario applicare per rompere il circolo vizioso della povertà ed avviare un processo di progressiva attenuazione della gravità del fenomeno;

il Vertice del 1996, per non cadere nel velleitarismo demagogico si era posto un realistico obiettivo da conseguire entro il 2015 consistente nella riduzione, entro quel periodo di tempo, di almeno la metà delle vittime della fame che a quel momento si calcolavano essere circa 800 milioni;

la FAO ha dovuto constatare che, nonostante la fermezza con la quale il Vertice del 1996 aveva sottoscritto tale impegno, i risultati conseguiti, a cinque anni di distanza, sono del tutto deludenti e pertanto tali da non permettere il raggiungimento dell'obiettivo fissato; mentre in pochi paesi il numero delle vittime della fame è effettivamente diminuito grazie all'impegno dei rispettivi governi, in molti altri il numero è addirittura aumentato;

la FAO ha quindi deciso di organizzare un secondo Vertice di Capi di Stato e di Governo sul tema della fame nel mondo; la situazione deve essere infatti sottolineata e portata a conoscenza dei massimi responsabili e dell'opinione pubblica mondiale; i massimi *leaders* del pianeta saranno chiamati a discutere del perché dal 1996 non si sono adottate tutte le misure necessarie per rispettare gli impegni presi nel 1996;

il Vertice dovrà quindi accertare le cause che hanno ostacolato ed ostacolano i cambiamenti auspicati ed elaborare di conseguenza una nuova e più efficace strategia;

il Vertice Mondiale sull'alimentazione «cinque anni dopo» è fissato in Italia e ad esso parteciperanno Capi di Stato e di Governo dei 186 Paesi membri della FAO;

negli stessi giorni del vertice si svolgeranno importanti Forum delle ONG e dei parlamentari;

la gravità della situazione e la necessità di prendere appropriate misure per creare una inversione di tendenza sono avvertite da tutti per cui le reazioni all'invito rivolto dalla FAO stanno raccogliendo positive reazioni;

L'Italia ospita le tre più importanti organizzazioni internazionali che si occupano dell'alimentazione e dell'agricoltura: la FAO, l'IFAD ed il PAM; Roma è quindi il centro mondiale di riferimento in questi settori; l'Italia inoltre ha sempre offerto un sostegno di grande rilievo alle attività dei tre organismi e ha mostrato una sensibilità particolare nei confronti dei problemi dei paesi in via di sviluppo, sensibilità che è caratteristica della sua storia, della sua cultura e della sua posizione nel bacino mediterraneo che ne fa un ponte tra il Nord e il Sud;

pur avendo l'Italia sostenuto in maniera eccezionale la preparazione e la tenuta del Vertice ed il Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare (PSSA) della FAO, individuato come lo strumento per affrontare tali impegni internazionali, il PSSA è stato finora dotato di risorse del tutto insufficienti: circa 150 milioni di dollari da parte dei donatori negli ultimi quattro anni;

L'Italia, anche in questo ambito, si è dimostrata più sensibile di altri paesi ma il contributo italiano al PSSA (circa 12 milioni di dollari negli ultimi quattro anni), pur essendo il più consistente fra

quelli di tutti i donatori, non può comunque essere considerato all'altezza della sfida e delle nostre possibilità;

il nostro Paese ha assunto una posizione di *leadership* internazionale sulla questione del debito dei paesi in via di sviluppo, ed ha al contempo, indicato la necessità di accompagnare alla cancellazione del debito una serie di misure di intervento strutturale per avviare a soluzione il dramma della povertà nel mondo;

L'Italia valuta positivamente il PSSA della FAO, tanto che la legge finanziaria 2001 ha stanziato 25 miliardi a favore di tale Programma e, nel corso del dibattito, sono stati approvati due O.d.G (sia al Senato, sia alla Camera) che sollecitano il Governo ad un più forte impegno nella lotta alla fame nel mondo; l'Italia è stato anche il primo paese a fornire il suo appoggio al Programma per la Sicurezza Alimentare impegnandosi l'11 novembre 1996, alla vigilia del Vertice a dare un contributo di 12.5 milioni di dollari; da allora, vari accordi sono stati firmati a favore di cinque paesi (Angola, Eritrea, Etiopia, Mozambico e Senegal) per un ammontare di 7.4 milioni di dollari;

in questo contesto, l'Italia potrebbe promuovere autorevolmente una iniziativa di mobilitazione, insieme alla FAO, delle volontà e delle risorse necessarie per consolidare e allargare il programma fornendo il nucleo finanziario iniziale necessario con un contributo di 100 milioni di dollari. Un tale gesto agirebbe da catalizzatore rappresentando un esempio per la comunità internazionale e creando così un effetto di trascinamento in particolare presso i paesi dell'OCSE;

questo effetto di trascinamento permetterebbe di disporre delle risorse catalitiche sufficienti per dare un nuovo slancio vitale al Programma e di incoraggiare paesi in via di sviluppo a mobilitare le loro proprie risorse nel quadro nazionale e regionale così come in quello della cooperazione sud-sud,

impegna il Governo:

a fornire tutto il necessario supporto tecnico e finanziario per il successo del vertice;

a rispettare tutti gli impegni già presi per contribuire alla lotta alla fame nel mondo;

a fornire nel 2001 un contributo straordinario di 100 milioni di dollari in occasione del Vertice FAO di Roma come nucleo finanziario iniziale per consolidare e allargare il Programma per la Sicurezza Alimentare;

a sollecitare tutte le delegazioni governative presenti al Vertice a favorire adeguati contributi straordinari;

a interloquire con il Forum delle ONG, raccogliendo proposte ed iniziative;

a valorizzare il contributo e le idee del Forum dei Parlamentari;

dare piena e rapida attuazione alla decisione dell'UE di liberalizzare completamente gli scambi di prodotti agricoli e finiti con i 48 paesi a più basso livello di sviluppo (LDC) e avviare accordi bilaterali per facilitare lo scambio di prodotti agricoli con gli altri paesi in via di sviluppo, garantendo le norme che tutelano la sicurezza alimentare e favorendo, qualora necessario, programmi di sviluppo tesi alla eliminazione in quei paesi delle sostanze chimiche più nocive per gli agricoltori e i consumatori;

ad aumentare le risorse ordinarie per la lotta contro la fame nel mondo, portando dal 2002 allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo;

a concentrare la cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2002-2004 su programmi integrati di lotta alla fame, lotta alla siccità e sviluppo sostenibile;

a sostenere le iniziative per il commercio equo e solidale in Italia e in Europa;

ad attuare gli impegni internazionali e normativi per la remissione del debito ai paesi poveri;

a garantire, in maniera adeguata la libertà di manifestazione, la sicurezza dei cittadini e la tutela dei luoghi.

(1-00021) « Calzolaio, Marcora, Boato, Pistone, Intini, Cima, Montecchi, Mussi, Roberto Barbieri, Rizzo, Vertone, Spini, Zeller, Realacci, Stradiotto, Mazzuca, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tanoni, Meduri, Verneti, Santagata, Ruggieri, Ruzzante, Innocenti ».

Risoluzione in Commissione:

Commissione infanzia:

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerato che in Afghanistan migliaia di bambini vivono tra il terrore, il dolore, la fame di una carestia ormai endemica e la malattia che alla guerra ed alla fame si accompagna;

considerato che in molti altri paesi del mondo dal Medioriente all'Africa, fino all'Estremo oriente, i bambini che vivono nelle zone di guerra sono senza speranza di vita e di salute nella maggior parte dei casi e privi di una pur minima possibilità di istruzione che permetta un'evoluzione civile e sociale;

considerato che fame, malattia, mutilazioni, arruolamenti forzati per i bambini prostituzione infantile per le bambine, ignoranza, solitudine sono le piaghe che scandiscono la non esistenza dei bambini nelle zone di guerra;

considerati i numerosi impegni assunti a favore dell'infanzia in occasione di recenti vertici e conferenze internazionali dei governi dei paesi più industrializzati;

impegna il Governo:

a) a una forte azione strategica per cercare di supplire alle necessità nutrizionali dei gruppi più vulnerabili, includendovi i neonati e le madri;

b) a mettere a punto — anche in considerazione delle esplicite dichiarazioni del Governo in sede di comunicazioni al Parlamento, sul conflitto in atto — singolarmente e di concerto con i paesi *partners*, azioni e strategie d'impatto immediato e di medio termine per affrontare concretamente e in maniera incisiva il dramma non più tollerabile che i bambini delle zone di guerra vivono quotidianamente sotto gli occhi di tutti noi, grazie alla impietosa ma utile presenza dei *mass-media*;

c) a prevedere iniziative idonee affinché nessuna misura restrittiva di carattere internazionale colpisca l'approvvigionamento di medicinali, cibo e vestiario per l'infanzia;

d) a proporsi per assumere a livello internazionale un ruolo di promozione per gli aiuti umanitari nei confronti dei bambini nelle zone di guerra.

(7-00037) « Burani Procaccini, Francesca Martini, Carlucci, Pisa, Licastro Scardino, Anna Maria Leone, Mazzuca, Porcu, Luigi Pepe, Santori, Capitelli, Zanella, Santulli, Reduzzi, Giacco ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la ricostruzione post-terremoto in Umbria passa attraverso due distinte normative: l'ordinanza commissariale n. 61/97 e il decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito dalla legge 30 marzo 1998, n. 61;

comunemente, la prima viene chiamata ordinanza 61 e la seconda legge 61; l'ordinanza 61 regola la ricostruzione « piccola », concede contributi individuali fino a 60 milioni per proprietario danneggiato, con varie limitazioni ed identifica alcuni lavori da effettuare obbligatoriamente (adeguamento sismico);

quindi, in un palazzo con 20 proprietari e venti unità immobiliari, in presenza di alcuni appartamenti inagibili, altri parzialmente inagibili, ed a seconda del reddito dei proprietari stessi, il contributo massimo sarà di circa 1,2 miliardi di lire oltre il recupero dell'IVA;

la procedura prevede che un tecnico valuti i danni e definisca le opere da effettuare per adeguare alle norme antisismiche il fabbricato; redige un preventivo e su quella base presenta la richiesta per ottenere il contributo;

il comune, esaminata la pratica, emette un provvedimento che vale da concessione per i lavori e per il contributo; entro un anno dal ricevimento del provvedimento il beneficiario (proprietario o delegato dai proprietari del palazzo) deve eseguire ed ultimare i lavori pena la perdita del contributo;

i preventivi (computi) redatti dai tecnici sono solitamente, in particolare per fabbricati molto vecchi, del tutto imprecisi in quanto, quando si tolgono gli intonaci dai muri, si scopre che le strutture del palazzo vanno ricostruite per adeguarle alle norme antisismiche e quindi i costi aumentano notevolmente;

il committente a questo punto non sa più dove reperire i fondi necessari e l'impresa, oltre a vedere non garantito il proprio corrispettivo, deve dilatare i termini di consegna con il rischio di non riuscire a completare i lavori entro l'anno massimo previsto;

impegna il Governo:

a) a una forte azione strategica per cercare di supplire alle necessità nutrizionali dei gruppi più vulnerabili, includendovi i neonati e le madri;

b) a mettere a punto — anche in considerazione delle esplicite dichiarazioni del Governo in sede di comunicazioni al Parlamento, sul conflitto in atto — singolarmente e di concerto con i paesi *partners*, azioni e strategie d'impatto immediato e di medio termine per affrontare concretamente e in maniera incisiva il dramma non più tollerabile che i bambini delle zone di guerra vivono quotidianamente sotto gli occhi di tutti noi, grazie alla impietosa ma utile presenza dei *mass-media*;

c) a prevedere iniziative idonee affinché nessuna misura restrittiva di carattere internazionale colpisca l'approvvigionamento di medicinali, cibo e vestiario per l'infanzia;

d) a proporsi per assumere a livello internazionale un ruolo di promozione per gli aiuti umanitari nei confronti dei bambini nelle zone di guerra.

(7-00037) « Burani Procaccini, Francesca Martini, Carlucci, Pisa, Licastro Scardino, Anna Maria Leone, Mazzuca, Porcu, Luigi Pepe, Santori, Capitelli, Zanella, Santulli, Reduzzi, Giacco ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la ricostruzione post-terremoto in Umbria passa attraverso due distinte normative: l'ordinanza commissariale n. 61/97 e il decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito dalla legge 30 marzo 1998, n. 61;

comunemente, la prima viene chiamata ordinanza 61 e la seconda legge 61; l'ordinanza 61 regola la ricostruzione « piccola », concede contributi individuali fino a 60 milioni per proprietario danneggiato, con varie limitazioni ed identifica alcuni lavori da effettuare obbligatoriamente (adeguamento sismico);

quindi, in un palazzo con 20 proprietari e venti unità immobiliari, in presenza di alcuni appartamenti inagibili, altri parzialmente inagibili, ed a seconda del reddito dei proprietari stessi, il contributo massimo sarà di circa 1,2 miliardi di lire oltre il recupero dell'IVA;

la procedura prevede che un tecnico valuti i danni e definisca le opere da effettuare per adeguare alle norme antisismiche il fabbricato; redige un preventivo e su quella base presenta la richiesta per ottenere il contributo;

il comune, esaminata la pratica, emette un provvedimento che vale da concessione per i lavori e per il contributo; entro un anno dal ricevimento del provvedimento il beneficiario (proprietario o delegato dai proprietari del palazzo) deve eseguire ed ultimare i lavori pena la perdita del contributo;

i preventivi (computi) redatti dai tecnici sono solitamente, in particolare per fabbricati molto vecchi, del tutto imprecisi in quanto, quando si tolgono gli intonaci dai muri, si scopre che le strutture del palazzo vanno ricostruite per adeguarle alle norme antisismiche e quindi i costi aumentano notevolmente;

il committente a questo punto non sa più dove reperire i fondi necessari e l'impresa, oltre a vedere non garantito il proprio corrispettivo, deve dilatare i termini di consegna con il rischio di non riuscire a completare i lavori entro l'anno massimo previsto;

quindi, questa situazione andrebbe modificata tenendo almeno conto della dimensione del cantiere (non si può stabilire un termine uguale per lavori di 100 milioni e per quelli da 1,5 miliardi);

nell'ordinanza n. 61, in seguito all'ordinanza n. 96 del 20 aprile 1999 che recepiva norme della legge n. 61, è stato inserito l'obbligo per il direttore dei lavori di presentare, al momento della richiesta del saldo del contributo, il documento unico di regolarità contributiva (DURC), aggiungendo il comma 2-ter che recitava: « In caso di mancata presentazione del DURC il comune opera una ritenuta di garanzia pari al 10 per cento dell'importo del contributo concesso da versare all'atto dell'integrazione (documentale) »;

poiché anche nei contratti di appalto normalmente si prevede una ritenuta a garanzia pari al 10 per cento, il committente in questo modo veniva cautelato per il caso in cui l'impresa non fosse in regola con il versamento dei contributi; infatti, incassava il 10 per cento in meno, ma era debitore dell'impresa del 10 per cento e quindi chiudeva in pareggio;

con ordinanza n. 218 del 28 settembre 1999 il commissario annullava tali norme e stabiliva di trattenere a garanzia l'intero saldo del contributo; in questo modo l'impresa che non ha versato tutti i contributi, e che comunque vorrebbe farlo, non potrà più farlo perché non potrà incassare il saldo dei lavori effettuati, anzi avrà interesse a fermare i lavori al più presto per esporsi il meno possibile; inoltre, il committente che ha accettato un contratto che prevede pagamenti a stati di avanzamento indipendenti dall'erogazione del contributo, non riuscirà più dormire pensando che l'impresa possa avere omesso di pagare i contributi;

tale situazione ha comportato una totale sfiducia ed una grande diffidenza proprio fra i due soggetti che sono preposti ad una rapida ed efficiente ricostruzione;

il DURC, che ancora quasi nessuno ha visto, viene emesso da un ufficio ap-

posito aperto presso la cassa edile soltanto in presenza di una domanda in cui bisogna indicare un'infinità di dati che, si badi bene, non riguardano la situazione contributiva dell'impresa nel suo complesso, ma riguardano ogni singolo cantiere (della sola ordinanza n. 61, escludendo eventuali altri lavori) per cui bisogna indicare i periodi di lavoro, le unità impiegate, le retribuzioni relative e via di seguito;

solo la presentazione della domanda richiede all'impresa circa 15-20 giorni di preparazione e poi sembra che la cassa edile ci metta altri 30-45, se la pratica è a posto, per rilasciarlo, con ritardo complessivo nell'incasso degli stati di avanzamento lavori di circa due mesi;

sembra peraltro che la cassa edile pretenda un minimo di incidenza della mano d'opera pari al 30 per cento dell'importo di cui si chiede il pagamento, penalizzando così le imprese più efficienti che magari hanno un'incidenza inferiore dei costi della mano d'opera; a tal proposito c'è da notare che ai fini dell'iscrizione all'Albo nazionale costruttori (Merloni-ter) le norme prevedano una incidenza della mano d'opera sul fatturato pari al 15 per cento;

la legge n. 61 ha, se possibile, ulteriormente complicato le cose imponendo la presentazione del DURC in occasione del pagamento di ogni singolo stato di avanzamento —:

se corrisponda al vero che il sistema dei consorzi obbligatori introdotto dalla legge n. 61 faccia in realtà lievitare l'importo degli appalti e favorisca in tal modo l'ingresso nella ricostruzione ai grossi gruppi (vedi cooperative di vari colori, grandi gruppi del settore delle costruzioni, eccetera);

quali disposizioni si intenda invece adottare per attuare una ricostruzione veloce, che sistemi i senza casa e che costi allo Stato meno rispetto all'adozione di faraoniche procedure. (4-00952)

LA STARZA e MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mediante gara pubblica europea sono state rilasciate 986 concessioni per la raccolta delle scommesse sportive, al CONI è delegata l'organizzazione e la gestione;

sia per l'anno 1999 che per l'anno 2000 i concessionari non hanno ancora versato il minimo garantito, che ammonterebbe, tra scommesse ippiche e sportive, ad oltre 600 miliardi;

il mancato versamento da parte dei concessionari di quanto dovuto, ha certamente aggravato le casse sia dell'UNIRE che del CONI, pertanto, si chiede quali iniziative voglia intraprendere il Governo al fine di far rispettare gli obblighi assunti dai concessionari, considerato che, il mancato adempimento, dovrebbe dare corso all'immediata revoca della concessione, dando al CONI la possibilità di riassegnarle agli esclusi —:

si chiede, altresì, se risulta vero che le agenzie ippiche della SNAI non versano da tempo gli incassi delle scommesse ippiche, se ciò risultasse vero quali iniziative, anche di carattere giuridico, siano state prese dagli organi competenti e come mai a tutt'oggi non si è provveduto alla revoca immediata delle concessioni.

(4-00962)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da uno studio della Confcommercio « L'altro mercato, rapporto sulla contraffazione e l'abusivismo nel commercio », il *business* dei falsi, della contraffazione di prodotti di consumo e di servizi ha realizzato nel 1999, in Italia, un giro di affari superiore, nel complesso, ai 40.000 miliardi con un aumento, rispetto al 1990, secondo le stime di Confcommercio, di circa il 25-30 per cento;

circa il 60-65 per cento di tale giro di affari viene oggi gestito da società e imprese collegate o direttamente controllate dalla criminalità italiana e straniera che opera nel nostro paese;

il fenomeno della produzione di prodotti falsi e del commercio illegale sta assumendo, secondo la IACC, *International AntCounteracting Coalition* di Washington, dimensioni via via sempre più rilevanti e comincia a colpire anche settori che, fino a qualche anno fa, sembravano essere del tutto immuni; secondo il WTO, la produzione e il commercio, all'ingrosso e al dettaglio, di prodotti contraffatti realizza ormai un giro di affari complessivo non inferiore ai 600.000 miliardi di lire coinvolgendo 60 nazioni (1997, dato più recente);

l'Italia, secondo stime delle maggiori strutture di contrasto operanti nel mondo, è il paese, dopo Thailandia, Taiwan, Corea e Cina, nel quale, proprio per la particolare attenzione che le organizzazioni criminali dedicano a questo *business*, il fenomeno ha assunto dimensioni più rilevanti;

è evidente il danno che tale fenomeno provoca non solo alla produzione e al commercio legale ma anche all'erario;

i danni per le imprese sono dupplici: quelli diretti derivano dalle mancate vendite, dalle perdite di prestigio e di immagine e dal mancato recupero degli investimenti andati a vuoto a causa dell'espansione di questo mercato parallelo e del tutto illegale, quelli indiretti sono da ricollegarsi agli investimenti fatti nel settore della comunicazione per tutelare i propri prodotti, agli oneri derivanti dal deposito di marchi, disegni e modelli solo per prevenire che, in altri paesi, marchi analoghi vengano depositati da chi controlla il mercato illegale, alle spese di sorveglianza e a quelle legali per l'individuazione dei contraffattori;

il contraffattore sfugge a qualsiasi tassa o onere di contribuzione; il mancato guadagno intacca la bilancia commerciale e provoca costi aggiuntivi in materia di imposta e di contributi sociali;

secondo l'Eurispes, il mercato illegale sottrae al fisco italiano l'8,24 per cento dell'Irpef e il 21,27 per cento dell'IVA in termini di fatturato, le attività irregolari sottraggono al mercato della vera imprenditoria qualcosa come il 30 per cento dei volumi di affari globale;

vi sono evidenti conseguenze anche sul mercato del lavoro; a causa di questo mercato parallelo sono andati perduti, negli Stati Uniti, 130.000 posti di lavoro e almeno 100.000 nei paesi dell'Unione europea; dati sulla ricaduta occupazionale di questo fenomeno in Italia non sono stati ancora raccolti, ma basta analizzare, da un lato, l'esplosione avutasi in alcune regioni dell'economia sommersa e, dall'altro, la grave crisi occupazionale che perdura in quasi tutta l'area del Mezzogiorno per comprendere quali conseguenze tale fenomeno causi anche sul versante occupazionale —:

se non ritenga di dover valutare l'opportunità che si addivenga ad una revisione delle fattispecie penali, attraverso la previsione del reato di contraffazione che prescindendo dal tipo di interesse giuridico tutelato (buona fede o economia nazionale); l'eventuale aggravante nel caso di idoneità ad indurre in inganno il compratore; la repressione tanto della condotta di contraffazione che della messa in circolazione (esportazione, importazione, commercio, uso) di prodotti contraffatti, la previsione di una sanzione anche per chi acquista merce contraffatta (creazione di una fattispecie diversa rispetto a quella di « ricettazione », di scarsa applicazione); la gradazione delle sanzioni a seconda della condotta; la previsione di disposizioni particolari per rinforzare le sanzioni penali: la sanzione penale può essere accompagnata dalla sanzione accessoria della chiusura parziale o totale, per un certo periodo, del punto di vendita della fabbrica in cui è stato compiuto l'atto incriminato; la pubblicazione delle decisioni giudiziarie in materia e la registrazione di tali decisioni in una banca dati centrale accessibile ai professionisti e alle autorità responsabili della repressione; il potenziamento del

ricorso agli strumenti che consentano l'acquisizione e la conservazione delle prove; la previsione della possibilità di procedere al sequestro delle merci contraffatte, anche su richiesta del proprietario del diritto di proprietà industriale, prima della causa di merito; la previsione di altre misure sanzionatorie efficaci per il contrasto della contraffazione e pirateria; la pubblicazione della sentenza; la previsione della possibilità di procedere al ritiro dei prodotti contraffatti immessi sul mercato e alla loro distruzione a spese del contraffattore; la possibilità di ordinare, pena sanzione, di rilevare informazioni sull'origine delle merci contestate, i circuiti di distribuzione e l'identità dei terzi coinvolti nella produzione e nella distribuzione delle merci; il riconoscimento del diritto delle organizzazioni professionali di comparire in giudizio e di promuovere azioni giudiziarie a tutela degli interessi economici delle categorie interessate; la previsione di un reato doganale di contraffazione e pirateria; l'introduzione di sezioni specializzate presso il tribunale per la lotta alla contraffazione; la previsione della possibilità di produrre prove legalmente acquisite in un altro Stato membro.

(4-00964)

CAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Bocoge spa è concessionaria dei lavori di completamento dell'Unical;

la stessa Unical a fronte di una richiesta di finanziamento di lire 112 miliardi ne ha avuti assegnati dal Governo nazionale in data 22 dicembre 2000, 100;

in base al finanziamento di lire 100 miliardi si rende necessaria una rimodulazione progettuale a cura dell'impresa Bocoge;

detta rimodulazione a tutt'oggi non risulta ancora definita e francamente non se ne capisce il perché;

nonostante l'intervento delle istituzioni locali la Bocoge spa ha inopinatamente proceduto, in data 4 settembre 2001, al licenziamento di 83 lavoratori (operai);

in attesa dell'avvio dei nuovi lavori, persino le organizzazioni sindacali hanno proposto che i lavoratori venissero collocati in cassa integrazione;

incomprensibilmente, l'impresa concessionaria (Bocoge) secondo quanto risulta all'interrogante rifiuterebbe anche l'utilizzo della Cig e continua a mantenere la scelta dei licenziamenti degli operai, portando alla disperazione 83 lavoratori e le proprie famiglie;

alla luce della impossibilità della regione e delle istituzioni locali di fare recedere l'impresa concessionaria dei lavori dalla grave ed incomprensibile posizione assunta, è stato chiesto dalle parti in causa un tavolo politico ministeriale per chiarire definitivamente la situazione —:

quali iniziative si intendano porre in essere allo scopo di superare eventuali comportamenti che, ad avviso dell'interrogante, costituiscono soprusi della concessionaria dei lavori e comunque per evitare che 83 famiglie continuino a vivere nella disperazione visto che da un lato si confermano i licenziamenti e dall'altro non si attiva neanche la cassa integrazione. (4-00975)

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 449 del 1997, prevede la concessione dei crediti d'imposta alle piccole e medie imprese commerciali di vendita al dettaglio, di vendita all'ingrosso, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, imprese turistiche (comprese le agenzie di viaggio e turismo), di vendita di genere di monopolio operanti in base a concessione amministrativa;

in prima istanza la gestione del beneficio d'imposta fu affidato al Ministero dell'industria che lo ha reso operativo attraverso l'utilizzo dei servizi delle camere di commercio;

il detto beneficio ha trovato un positivo riscontro nelle categorie economiche interessate, tanto che negli anni 1998 e 1999 sono state presentate alla sola Camera di Commercio di Napoli, rispettivamente, settecentoventitrè richieste per 4,5 miliardi e milleduecento richieste per 8,5 miliardi;

a partire dall'anno 2001, per effetto del decreto legislativo n. 112 del 1998, la concessione dei benefici di cui alla legge citata in quel che precede, n. 449 del 1997, non viene più gestita dal Ministero dell'industria ma direttamente dalle regioni;

la regione Campania, a nove mesi dall'assegnazione della funzione di cui al decreto legislativo n. 112 del 1998, non ha ancora attivato alcuna iniziativa, per rendere operativo il credito d'imposta a favore delle piccole e medie imprese commerciali, vanificando gli obiettivi del legislatore tendenti a sostenere lo sviluppo economico dell'intero paese e del mezzogiorno in particolare —:

se sia stato monitorato lo stato di attuazione della legge negli anni 1998 e 1999 e se siano a conoscenza dei ritardi nel 2001, evidenziati in quel che precede delle regioni in generale e della regione Campania in particolare e, conseguentemente, quali iniziative intendano prendere affinché le regioni inadempienti emanino gli idonei bandi con i quali vengono determinati termini e modalità di accesso ai benefici previsti dalla normativa vigente, fortemente apprezzati dalle categorie interessate. (4-00976)

FATUZZO, CATANOSO e STRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo svolgersi delle operazioni elettorali presso le strutture scolastiche reca note-

vole disagio all'ordinario svolgimento delle lezioni;

secondo l'ordinamento scolastico vigente l'attività didattica deve prolungarsi per un numero predeterminato di giorni e semmai, sulla base delle esigenze della scuola e della società moderna, sarebbe opportuno garantire una migliore e approfondita preparazione, aumentando i giorni a disposizione degli studenti per l'approfondimento didattico;

fin da troppo tempo si discute sull'opportunità di ubicare i seggi elettorali in luoghi diversi dalle strutture scolastiche, onde evitare qualsiasi inconveniente al normale svolgimento dell'attività didattica —:

se non ritenga opportuno disporre perché fin dalle prossime consultazioni elettorali i seggi vengano ubicati in altre strutture pubbliche, come ad esempio gli uffici postali, in modo da non arrecare per il futuro ulteriori disservizi all'attività che si svolge nelle scuole. (4-00984)

PATRIA, CROSETTO, GALVAGNO e VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Asti in data 21 agosto 2001 ha indirizzato una lettera al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'economia e finanze, al Ministro delle attività produttive, al Presidente della regione Piemonte ed al Presidente del consiglio regionale, avente ad oggetto le imprese alluvionate del Piemonte nel novembre 1994. In tale lettera si richiama l'attenzione sulla situazione di grave difficoltà in cui si sono venute a trovare le imprese piemontesi danneggiate dall'alluvione del 1994, sia a causa degli interventi legislativi rilevatisi assolutamente insufficienti a sostenere la loro

ripresa, sia per l'atteggiamento vessatorio di alcuni istituti di credito nei confronti delle stesse imprese;

si fa inoltre presente che per anni si sono svolte manifestazioni pubbliche con lo scopo di evidenziare quanto fossero esigui ed inadeguati gli aiuti previsti dalla legge n. 35 del 1995 a favore delle aziende che hanno subito danni patrimoniali ingentissimi; esse sono state accompagnate da una serie di proposte di modifica della legge suindicata;

nella stessa lettera si ricorda che a distanza di anni a seguito di un ulteriore evento calamitoso — l'alluvione del 2000 — le rivendicazioni degli imprenditori danneggiati nel 1994 hanno trovato quasi totale accoglimento nell'intervento legislativo noto come « decreto Soverato », il fatto è che tale norma non si applica agli alluvionati del 1994 ma solo a quelli del 2000. Sono trascorsi sette lunghi anni e gli imprenditori chiedono giustizia e parità di diritti, e soprattutto di non essere abbandonati;

per la città di Asti, comune profondamente colpito dall'alluvione del 1994, si chiede nella citata lettera un impegno per riportare gli interventi legislativi a una ottica di equità fra i soggetti danneggiati dagli stessi eventi calamitosi, estendendo il trattamento previsto per le imprese colpite dall'alluvione del 2000 a quelle danneggiate dall'alluvione del 1994;

il Consiglio Comunale di Alessandria, inoltre, in seduta dell'11 giugno 2001, ebbe a sollecitare Governo e Regione Piemonte affinché le legittime rivendicazioni delle imprese alluvionate nel 1994 potessero trovare rapido e completo accoglimento —:

se non ritenga urgente dare luogo, per ragioni di equità, agli interventi normativi e finanziari di propria competenza atti a ristabilire una situazione di equità fra gli imprenditori alluvionati nel novembre 1994, ed i destinatari della legge n. 365 del 2000 (cosiddetta legge Soverato). (4-00985)

* * *

*AFFARI ESTERI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la relazione della Corte dei conti recentemente consegnata al Parlamento ha, una volta di più, affrontato il tema del clamoroso fallimento dell'operazione di incasso dei crediti vantato dallo Stato in seguito alle condanne di risarcimento per danno erariale inflitte dalla stessa Corte dei conti agli amministratori pubblici;

139 milioni di euro (circa 270 miliardi di lire) censiti fino al 1996 hanno dato luogo ad un recupero di soli 854 mila euro (circa 1,6 miliardi di lire);

nel dettaglio, l'amministrazione degli Affari Esteri doveva recuperare 62.038,49 euro mentre in effetti ne ha recuperati 19.318,67, e cioè meno di un terzo;

è importante comprendere le ragioni di una tale fallimentare politica di riscossione —:

quali uffici dell'Amministrazione avessero la responsabilità del recupero dei crediti derivanti da condanne per danno erariale provenienti dalla Corte dei conti;

quali procedure di riscossione siano state attivate;

quante esecuzioni mobiliari siano state iniziate e concluse;

quante esecuzioni immobiliari siano state iniziate e concluse;

quali procedure di pignoramento di somme presso terzi siano state iniziate e concluse;

quanti crediti siano caduti in prescrizione. (3-00304)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**Interrogazione a risposta scritta:*

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni quartieri di Livorno l'Enel sta iniziando i lavori di costruzione di un elettrodotto, che suscita vivaci proteste da parte dei residenti;

la documentazione elaborata dall'Arpat non pare essere conforme alla realtà;

i campi elettromagnetici che saranno generati avranno un'intensità tale da costituire pericolo per la salute, specie dei bambini;

l'impatto ambientale sarà fortemente negativo —:

quali iniziative codesto ministero intende assumere per garantire la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

se l'Enel ebbe ad informare codesto ministero circa il progetto di costruzione. (4-00957)

* * *

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazioni a risposta scritta:*

MARAN, MORETTI, ROMOLI e DAMIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Basilica di Santa Maria delle Grazie a Grado (Gorizia) — eccezionalmente conservata nella sua componente muraria, che in larga parte è quella originale del V — VI secolo, e decorata da mosaici della stessa epoca — rappresenta dal punto di vista monumentale ed architettonico un patrimonio di assoluto rilievo e molto probabilmente il più antico luogo di culto mariano dell'Italia settentrionale;

al riconoscimento unanime del valore storico-artistico della Basilica non è corrisposto un adeguato intervento conserva-

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la relazione della Corte dei conti recentemente consegnata al Parlamento ha, una volta di più, affrontato il tema del clamoroso fallimento dell'operazione di incasso dei crediti vantato dallo Stato in seguito alle condanne di risarcimento per danno erariale inflitte dalla stessa Corte dei conti agli amministratori pubblici;

139 milioni di euro (circa 270 miliardi di lire) censiti fino al 1996 hanno dato luogo ad un recupero di soli 854 mila euro (circa 1,6 miliardi di lire);

nel dettaglio, l'amministrazione degli Affari Esteri doveva recuperare 62.038,49 euro mentre in effetti ne ha recuperati 19.318,67, e cioè meno di un terzo;

è importante comprendere le ragioni di una tale fallimentare politica di riscossione —:

quali uffici dell'Amministrazione avessero la responsabilità del recupero dei crediti derivanti da condanne per danno erariale provenienti dalla Corte dei conti;

quali procedure di riscossione siano state attivate;

quante esecuzioni mobiliari siano state iniziate e concluse;

quante esecuzioni immobiliari siano state iniziate e concluse;

quali procedure di pignoramento di somme presso terzi siano state iniziate e concluse;

quanti crediti siano caduti in prescrizione. (3-00304)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni quartieri di Livorno l'Enel sta iniziando i lavori di costruzione di un elettrodotto, che suscita vivaci proteste da parte dei residenti;

la documentazione elaborata dall'Arpat non pare essere conforme alla realtà;

i campi elettromagnetici che saranno generati avranno un'intensità tale da costituire pericolo per la salute, specie dei bambini;

l'impatto ambientale sarà fortemente negativo —:

quali iniziative codesto ministero intende assumere per garantire la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

se l'Enel ebbe ad informare codesto ministero circa il progetto di costruzione. (4-00957)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, MORETTI, ROMOLI e DAMIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Basilica di Santa Maria delle Grazie a Grado (Gorizia) — eccezionalmente conservata nella sua componente muraria, che in larga parte è quella originale del V — VI secolo, e decorata da mosaici della stessa epoca — rappresenta dal punto di vista monumentale ed architettonico un patrimonio di assoluto rilievo e molto probabilmente il più antico luogo di culto mariano dell'Italia settentrionale;

al riconoscimento unanime del valore storico-artistico della Basilica non è corrisposto un adeguato intervento conserva-

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la relazione della Corte dei conti recentemente consegnata al Parlamento ha, una volta di più, affrontato il tema del clamoroso fallimento dell'operazione di incasso dei crediti vantato dallo Stato in seguito alle condanne di risarcimento per danno erariale inflitte dalla stessa Corte dei conti agli amministratori pubblici;

139 milioni di euro (circa 270 miliardi di lire) censiti fino al 1996 hanno dato luogo ad un recupero di soli 854 mila euro (circa 1,6 miliardi di lire);

nel dettaglio, l'amministrazione degli Affari Esteri doveva recuperare 62.038,49 euro mentre in effetti ne ha recuperati 19.318,67, e cioè meno di un terzo;

è importante comprendere le ragioni di una tale fallimentare politica di riscossione —:

quali uffici dell'Amministrazione avessero la responsabilità del recupero dei crediti derivanti da condanne per danno erariale provenienti dalla Corte dei conti;

quali procedure di riscossione siano state attivate;

quante esecuzioni mobiliari siano state iniziate e concluse;

quante esecuzioni immobiliari siano state iniziate e concluse;

quali procedure di pignoramento di somme presso terzi siano state iniziate e concluse;

quanti crediti siano caduti in prescrizione. (3-00304)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni quartieri di Livorno l'Enel sta iniziando i lavori di costruzione di un elettrodotto, che suscita vivaci proteste da parte dei residenti;

la documentazione elaborata dall'Arpat non pare essere conforme alla realtà;

i campi elettromagnetici che saranno generati avranno un'intensità tale da costituire pericolo per la salute, specie dei bambini;

l'impatto ambientale sarà fortemente negativo —:

quali iniziative codesto ministero intende assumere per garantire la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

se l'Enel ebbe ad informare codesto ministero circa il progetto di costruzione. (4-00957)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, MORETTI, ROMOLI e DAMIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Basilica di Santa Maria delle Grazie a Grado (Gorizia) — eccezionalmente conservata nella sua componente muraria, che in larga parte è quella originale del V — VI secolo, e decorata da mosaici della stessa epoca — rappresenta dal punto di vista monumentale ed architettonico un patrimonio di assoluto rilievo e molto probabilmente il più antico luogo di culto mariano dell'Italia settentrionale;

al riconoscimento unanime del valore storico-artistico della Basilica non è corrisposto un adeguato intervento conserva-

tivo: oggi il monumento è infatti degradato nel paramento murario e nel prezioso pavimento musivo;

nelle stesse condizioni versa un altro prezioso monumento gradese del periodo paleocristiano, il Battistero del Duomo, da una dozzina di anni interdetto alle visite e al culto;

su questi, che sono i più antichi monumenti cristiani dell'Alto Adriatico, esiste un'ampia bibliografia con interventi dei maggiori studiosi di archeologia cristiana e di storia dell'architettura (tra gli altri, Tavano, Cattaneo, Toesca, Testini, Mirabella Roberti, Pozzetto, Bovini) —:

quali iniziative, in base all'evidente e documentata importanza storica e culturale a livello internazionale di questi monumenti, abbia assunto il ministero;

quali interventi siano stati attuati e previsti dalla Sovrintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia per assicurare la conservazione, la salvaguardia e la fruizioni pubblica dei beni.
(4-00953)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha considerato il ministero per i beni e le attività culturali come il peggiore in assoluto dal punto di vista del recupero dei crediti valutati a seguito di condanne per risarcimento di danno erariale pronunciate nei confronti di amministratori pubblici;

addirittura la Corte dei conti ha predisposto una relazione trasmessa alla Procura generale presso la stessa Corte per accertare, a sua volta, l'esistenza di « danni erariali derivanti da mancata o incompleta attuazione dei programmi di recupero »;

è inammissibile che perduri un tale disinteresse che, certamente, discende

dalla consapevolezza, per i responsabili della riscossione, della assoluta mancanza di conseguenze —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare l'irritante disinteresse dell'amministrazione per la riscossione dei crediti derivanti da sentenze della Corte dei conti.
(4-00955)

PISICCHIO e FLORESTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il calcio, da attività sportiva, negli ultimi anni si è trasformato, evidentemente, in attività prevalentemente di spettacolo e di grande *business* e, quindi, da manifestazione essenzialmente ludica a vera e propria impresa con fine di lucro con la trasformazione dei *club* in società SpA, alcune delle quali addirittura quotate in Borsa;

ai suddetti mutamenti non ha fatto seguito l'adeguamento delle regole di governo e quindi delle strutture di controllo, che appaiono sempre più incapaci di disciplinare tale attività;

recenti avvenimenti hanno portato alla luce gestioni non del tutto chiare, che hanno attirato l'attenzione anche della Magistratura ordinaria;

il presidente della Covisoc, professor Victor Uckmar — secondo quanto ha riferito l'agenzia *AgenParl* — con estrema franchezza ha mosso gravi rilievi all'indirizzo della gestione di alcune società, ma anche del sistema nel suo complesso;

i suddetti giudizi, ancorché resi pubblici, sono rimasti inascoltati sia dalla Figc che dallo stesso Coni, peraltro presieduto dalla medesima persona, sia pure con veste giuridica diversa —:

quali interventi il Governo intenda promuovere per fronteggiare l'attuale crisi, le incertezze nonché le disfunzioni lamentate sia dagli sportivi, sia dall'Associazione calciatori, sia da gran parte delle stesse

strutture, che ritengono, urgenti e necessarie, più moderne ed equilibrate normative della materia;

quali rapporti esistano fra il sistema creditizio e le società calcistiche, nonché quali siano le loro sofferenze debitorie anche al fine di tranquillizzare i numerosi cittadini che, per amore del calcio, hanno investito i loro risparmi in azioni di tali società;

quali iniziative siano programmabili per tutelare sia le società semiprofessionistiche che i *club* dilettantistici, i quali sono il vero vivaio del professionismo ed esercitano una funzione educativa e soprattutto socialmente rilevante. (4-00986)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante i mesi di agosto e settembre 2001, collegandosi con il sito ufficiale del ministero dei beni culturali, nella sessione dedicata agli appuntamenti di rilievo segnalati dal ministero, sarebbe stato possibile trovare accanto ad iniziative di diretta pertinenza del ministero stesso, la segnalazione della mostra su Lorenzo D'Alessandro da San Severino Marche;

la mostra sarebbe stato l'unico evento presente nella rubrica non organizzata direttamente dal ministero o non ospitata in una istituzione museale dello Stato;

questo evento non è stato organizzato dal ministero bensì dal comune di San Severino Marche, provincia di Macerata;

di questo comune è assessore alla cultura il sottosegretario ai beni culturali, Vittorio Sgarbi;

lo stesso sottosegretario sarebbe entrato in diretta polemica con altri comuni delle Marche in merito alla qualità di alcune mostre da questi organizzate e lo avrebbe fatto nonostante i suoi ruoli istituzionali;

in particolare, proprio in occasione della cerimonia dell'inaugurazione della

mostra di San Severino, l'onorevole Sgarbi avrebbe polemizzato con il sindaco di Camerino per non aver, quest'ultimo, voluto realizzare una mostra sul Quattrocento in contemporanea con quella di San Severino;

nel sito del ministero dei beni culturali esiste una rubrica che collega direttamente ad un elenco di notizie dell'agenzia stampa Ansa strettamente legate all'ambito degli eventi culturali nella quale la mostra di San Severino viene citata più volte —:

se non ritenga singolare il fatto che l'unica mostra non di pertinenza del ministero sia proprio quella direttamente connessa al sottosegretario Sgarbi.

(4-00988)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle Poste Italiane Spa non si tiene assolutamente conto dell'esistenza della legge n. 104 che favorisce il ricongiungimento del dipendente postale con familiari portatori di handicap grave ai sensi del comma 3, articolo 4, di detta legge, come ad esempio nel caso del dipendente A.O. Angelo Catuogno, livello V, n. meccanografico 198902845, in servizio presso l'Agenzia P.T. di Bassano del Grappa, cui è stato negato il rinnovo del distacco presso la sede di Frosinone costringendolo, per i suddetti gravi motivi familiari a mettersi addirittura in aspettativa —:

se e quali iniziative intendano adottare affinché sia effettivamente rispettata la legge n. 104 nell'ambito delle Aziende che svolgono servizi pubblici, come le Poste.

(4-00951)

strutture, che ritengono, urgenti e necessarie, più moderne ed equilibrate normative della materia;

quali rapporti esistano fra il sistema creditizio e le società calcistiche, nonché quali siano le loro sofferenze debitorie anche al fine di tranquillizzare i numerosi cittadini che, per amore del calcio, hanno investito i loro risparmi in azioni di tali società;

quali iniziative siano programmabili per tutelare sia le società semiprofessionistiche che i *club* dilettantistici, i quali sono il vero vivaio del professionismo ed esercitano una funzione educativa e soprattutto socialmente rilevante. (4-00986)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante i mesi di agosto e settembre 2001, collegandosi con il sito ufficiale del ministero dei beni culturali, nella sessione dedicata agli appuntamenti di rilievo segnalati dal ministero, sarebbe stato possibile trovare accanto ad iniziative di diretta pertinenza del ministero stesso, la segnalazione della mostra su Lorenzo D'Alessandro da San Severino Marche;

la mostra sarebbe stato l'unico evento presente nella rubrica non organizzata direttamente dal ministero o non ospitata in una istituzione museale dello Stato;

questo evento non è stato organizzato dal ministero bensì dal comune di San Severino Marche, provincia di Macerata;

di questo comune è assessore alla cultura il sottosegretario ai beni culturali, Vittorio Sgarbi;

lo stesso sottosegretario sarebbe entrato in diretta polemica con altri comuni delle Marche in merito alla qualità di alcune mostre da questi organizzate e lo avrebbe fatto nonostante i suoi ruoli istituzionali;

in particolare, proprio in occasione della cerimonia dell'inaugurazione della

mostra di San Severino, l'onorevole Sgarbi avrebbe polemizzato con il sindaco di Camerino per non aver, quest'ultimo, voluto realizzare una mostra sul Quattrocento in contemporanea con quella di San Severino;

nel sito del ministero dei beni culturali esiste una rubrica che collega direttamente ad un elenco di notizie dell'agenzia stampa Ansa strettamente legate all'ambito degli eventi culturali nella quale la mostra di San Severino viene citata più volte —:

se non ritenga singolare il fatto che l'unica mostra non di pertinenza del ministero sia proprio quella direttamente connessa al sottosegretario Sgarbi.

(4-00988)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle Poste Italiane Spa non si tiene assolutamente conto dell'esistenza della legge n. 104 che favorisce il ricongiungimento del dipendente postale con familiari portatori di handicap grave ai sensi del comma 3, articolo 4, di detta legge, come ad esempio nel caso del dipendente A.O. Angelo Catuogno, livello V, n. meccanografico 198902845, in servizio presso l'Agenzia P.T. di Bassano del Grappa, cui è stato negato il rinnovo del distacco presso la sede di Frosinone costringendolo, per i suddetti gravi motivi familiari a mettersi addirittura in aspettativa —:

se e quali iniziative intendano adottare affinché sia effettivamente rispettata la legge n. 104 nell'ambito delle Aziende che svolgono servizi pubblici, come le Poste.

(4-00951)

GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Torino è stata culla di importanti aziende italiane;

tra queste, la società Telecom Italia Spa è, attualmente, l'azienda più importante per capitalizzazione, con sede in Torino;

è già stata perduta, da Torino, l'opportunità di ospitare la sede del Garante delle comunicazioni;

lo spostamento della sede legale della Telecom a Milano sarebbe un ulteriore segnale della marginalizzazione di Torino e del Piemonte rispetto alle direttrici di sviluppo dei comparti economici più dinamici;

nella fattispecie, per i circa 400 posti di lavoro a rischio degli impiegati della sede legale Telecom Italia e per i continui ridimensionamenti, chiusure o trasferimenti di aziende storiche che hanno contribuito in modo determinante al benessere della nostra cittadinanza e, in molti casi, dell'intero nostro Paese —:

se intenda attivarsi, di concerto con gli enti locali interessati, comune, provincia e regione, presso la nuova dirigenza della Telecom Italia Spa affinché l'attuale sede legale, sita a Torino in Via Bertola, non sia trasferita in altra città. (4-00967)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

FIORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Viterbo è sede della scuola di addestramento per la Vigilanza dell'Aeronautica militare;

fino al 1997, ogni corso Vam, riguardava 1300/1400 giovani con una presenza mensile nella città di circa 3000 unità, tanto rappresentava il gettito della leva;

dal 1997 ad oggi, per una serie di provvedimenti normativi che hanno dato ai giovani « libertà di scelta », l'entità dei corsi Vam riguarda 500 persone, e le presenze mensili dei giovani sono scese a 1200 unità;

con i tempi sanciti, nel nuovo modello di difesa nazionale, con l'abolizione della leva, ed il passaggio a Forze armate composte da professionisti, nel 2007 la scuola Vam di Viterbo, sarà di fatto chiusa per assenza di utilizzazione e cessazione di funzione;

la scuola Vam di Viterbo si avvale di strutture super moderne con servizi efficienti ed efficaci nonché di strutture immobiliari (palazzine autonome) confortevoli e facilmente adattabili ad aule, laboratori ed alloggi;

la scuola Vam di Viterbo presenta uno dei migliori e più moderni poligoni di tiro coperti, inaugurato lo scorso anno e costato 4 miliardi di lire;

che la scuola Vam di Viterbo presenta uno dei più attrezzati e moderni magazzini vestiario, anche questo inaugurato lo scorso anno e costato 5 miliardi di lire;

la chiusura della Vam prevista nel 2007, porterebbe allo smantellamento anche delle strutture operative quali la torre di controllo e la stazione meteo;

la dismissione della torre di controllo dell'Aeronautica Militare istituzionalmente preposta al controllo dello spazio aereo, vanificherebbe ogni ipotesi di realizzazione dell'aeroporto civile di Viterbo per il quale il Governo ha investito già 3,5 miliardi di lire —:

se non ritenga opportuno spostare la scuola marescialli dell'Aeronautica militare, che oggi ha sede presso la Reggia di Caserta, a Viterbo in considerazione del rischio e dei disagi che tale ubicazione attualmente comporta (basti ricordare l'incendio del 2° piano alla fine del 1998 e le continue sollecitazioni del ministro Melandri volte a liberare la Reggia) e del fatto

GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Torino è stata culla di importanti aziende italiane;

tra queste, la società Telecom Italia Spa è, attualmente, l'azienda più importante per capitalizzazione, con sede in Torino;

è già stata perduta, da Torino, l'opportunità di ospitare la sede del Garante delle comunicazioni;

lo spostamento della sede legale della Telecom a Milano sarebbe un ulteriore segnale della marginalizzazione di Torino e del Piemonte rispetto alle direttrici di sviluppo dei comparti economici più dinamici;

nella fattispecie, per i circa 400 posti di lavoro a rischio degli impiegati della sede legale Telecom Italia e per i continui ridimensionamenti, chiusure o trasferimenti di aziende storiche che hanno contribuito in modo determinante al benessere della nostra cittadinanza e, in molti casi, dell'intero nostro Paese —:

se intenda attivarsi, di concerto con gli enti locali interessati, comune, provincia e regione, presso la nuova dirigenza della Telecom Italia Spa affinché l'attuale sede legale, sita a Torino in Via Bertola, non sia trasferita in altra città. (4-00967)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

FIORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Viterbo è sede della scuola di addestramento per la Vigilanza dell'Aeronautica militare;

fino al 1997, ogni corso Vam, riguardava 1300/1400 giovani con una presenza mensile nella città di circa 3000 unità, tanto rappresentava il gettito della leva;

dal 1997 ad oggi, per una serie di provvedimenti normativi che hanno dato ai giovani « libertà di scelta », l'entità dei corsi Vam riguarda 500 persone, e le presenze mensili dei giovani sono scese a 1200 unità;

con i tempi sanciti, nel nuovo modello di difesa nazionale, con l'abolizione della leva, ed il passaggio a Forze armate composte da professionisti, nel 2007 la scuola Vam di Viterbo, sarà di fatto chiusa per assenza di utilizzazione e cessazione di funzione;

la scuola Vam di Viterbo si avvale di strutture super moderne con servizi efficienti ed efficaci nonché di strutture immobiliari (palazzine autonome) confortevoli e facilmente adattabili ad aule, laboratori ed alloggi;

la scuola Vam di Viterbo presenta uno dei migliori e più moderni poligoni di tiro coperti, inaugurato lo scorso anno e costato 4 miliardi di lire;

che la scuola Vam di Viterbo presenta uno dei più attrezzati e moderni magazzini vestiario, anche questo inaugurato lo scorso anno e costato 5 miliardi di lire;

la chiusura della Vam prevista nel 2007, porterebbe allo smantellamento anche delle strutture operative quali la torre di controllo e la stazione meteo;

la dismissione della torre di controllo dell'Aeronautica Militare istituzionalmente preposta al controllo dello spazio aereo, vanificherebbe ogni ipotesi di realizzazione dell'aeroporto civile di Viterbo per il quale il Governo ha investito già 3,5 miliardi di lire —:

se non ritenga opportuno spostare la scuola marescialli dell'Aeronautica militare, che oggi ha sede presso la Reggia di Caserta, a Viterbo in considerazione del rischio e dei disagi che tale ubicazione attualmente comporta (basti ricordare l'incendio del 2° piano alla fine del 1998 e le continue sollecitazioni del ministro Melandri volte a liberare la Reggia) e del fatto

che Viterbo è già sede della scuola per marescialli dell'Esercito, che contando sulla disponibilità dell'Università della Tuscia, fornisce ai futuri marescialli l'opportunità di conseguire il diploma universitario, elemento essenziale per la formazione di una Forza armata composta da professionisti. Tale opportunità potrebbe essere determinante anche per la formazione dei marescialli dell'Aeronautica militare;

in via subordinata, se non intenda ubicare a Viterbo l'unico polo di formazione dei nuovi militari professionisti dell'aeronautica militare in considerazione del fatto che: Taranto, oggi sede del Car per la formazione dei giovani di leva generici dell'Aeronautica militare, è tra gli spazi più ambiti per omogeneità funzionale della Marina militare, che ha a Taranto la presenza più che prevalente, e che Codimare (la Spezia), oggi sede di formazione per gli attuali volontari dell'Aeronautica militare, è inadeguata per le prospettive di formazione future della Forza armata essendo in grado di ospitare poco più di 200 giovani. (3-00305)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo militare della Croce rossa italiana è ausiliario delle Forze armate dello Stato ed è disciplinato dal Regio decreto n. 484 del 10 febbraio 1936;

allo stato attuale la Croce rossa italiana utilizza 954 militari in servizio continuativo per i propri servizi e le esigenze delle proprie unità civili e militari;

i suddetti militari hanno anzianità di servizio attivo compresi tra i 10 e i 35 anni;

la normativa sullo stato giuridico, reclutamento, avanzamento e trattamento economico è ferma al 1936 con il sopracitato Regio decreto;

il Ministero della difesa — Ufficio gabinetto — preso atto delle centinaia di interpellanze parlamentari tendenti alla risoluzione delle problematiche inerenti il personale militare della Croce rossa italiana con particolare riferimento alla costituzione dei ruoli in servizio permanente, ha costituito un « tavolo tecnico » nel quale sono stati inseriti il Presidente generale della Croce rossa italiana, il Direttore generale e l'Ispettore superiore del Corpo militare della Croce rossa italiana —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori del tavolo tecnico e le risoluzioni fino ad oggi adottate;

se corrisponda al vero che nonostante le reiterate richieste del ministero della difesa — Ufficio gabinetto — la Croce rossa italiana non abbia fornito l'elenco nominativo dei 954 militari in servizio che come precisato in premessa attendono l'inserimento in ruolo ai fini della totale equiparazione al personale militare delle Forze armate delle quali sono ausiliari;

se risulta pervenuta al ministero della difesa — Ufficio gabinetto — richiesta degli organi di governo della Croce rossa italiana tendente alla riduzione del contingente militare della Croce rossa italiana comunque e dovunque in servizio che parimenti presenta i requisiti per l'inserimento in ruolo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'accesso senza discrezionalità dei 954 militari nel ruolo del servizio permanente effettivo. (4-00958)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Padova, apparentemente « città di provincia », rappresenta la capitale economica naturale del Veneto orientale, un polo eccellente di attività economiche moderne ed è città culturalmente aperta per il ruolo tradizionale esercitato dalla sua storica università; Padova ha saputo cre-

scere e svilupparsi ed anche grazie alla sua posizione geografica diventare una capitale naturale delle attività del terziario;

in questa città, non a caso, grazie anche ai rapporti con la vicina università, si è organizzato il migliore degli ospedali militari clinici;

è stato recentemente previsto il riassetto logistico territoriale del comando militare della Regione Nord ed il conseguente declassamento dell'ospedale militare di Padova; l'operazione investe una struttura importante della nostra città di grande servizio per la Provincia e la Regione;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e da tale data fino al 2006, tutti i nostri ragazzi militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente sanità militare;

si renderebbe quindi necessario per lo Stato italiano spendere circa 40 miliardi per ristrutturare un ospedale militare a Milano;

l'ospedale militare di Padova, che attualmente occupa una forza lavoro di 65 impiegati civili, è una struttura sanitaria tuttora operativa che svolge ed ha svolto anche servizi civili e potrebbe integrarsi anche con il Servizio sanitario nazionale —:

se questo ministero non intenda rivedere il declassamento dell'O.M. di Padova a favore di Milano e, qualora la decisione del Governo fosse inderogabile, quali siano le motivazioni e le ragioni che prevedono una spesa di circa 40 miliardi per il trasferimento di una efficiente struttura che ha avuto e può avere vantaggi non soltanto per le Forze Armate ma anche per la popolazione civile. (4-00974)

DI TEODORO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 14 novembre 2000, n. 331, il servizio militare

obbligatorio sarà gradualmente e progressivamente sostituito con il servizio militare volontario, che entro il 2007 sarà praticato al 100 per cento dalle forze armate italiane;

i giovani iscritti all'università hanno potuto chiedere il rinvio della leva obbligatoria per motivi di studio, differendo il servizio militare al termine della formazione universitaria;

i neolaureati si trovano così a dover abbandonare qualsiasi ricerca o speranza di lavoro per dieci mesi, in attesa di adempiere all'obbligo di leva proprio quando vi sono maggiori possibilità di trovare un'occupazione, soprattutto per chi si è particolarmente distinto nel corso degli studi ed ha la concreta possibilità di entrare immediatamente nel mondo del lavoro —:

se, in vista della completa entrata in vigore del servizio militare volontario, e nella prospettiva che il Governo riesca finalmente a risolvere il problema legato alla disoccupazione giovanile, non sia opportuno dispensare dall'obbligo di leva quei giovani neolaureati che dimostrino un brillante percorso e un traguardo raggiunto negli studi. (4-00981)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 1° luglio, con decorrenza 1° gennaio 2000 la Banca Mediterranea è stata incorporata dalla Banca di Roma dando vita ad un nuovo soggetto bancario autonomo denominato Nuova Banca Mediterranea Spa con capitale sociale totalitario della Banca di Roma;

scere e svilupparsi ed anche grazie alla sua posizione geografica diventare una capitale naturale delle attività del terziario;

in questa città, non a caso, grazie anche ai rapporti con la vicina università, si è organizzato il migliore degli ospedali militari clinici;

è stato recentemente previsto il riassetto logistico territoriale del comando militare della Regione Nord ed il conseguente declassamento dell'ospedale militare di Padova; l'operazione investe una struttura importante della nostra città di grande servizio per la Provincia e la Regione;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e da tale data fino al 2006, tutti i nostri ragazzi militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente sanità militare;

si renderebbe quindi necessario per lo Stato italiano spendere circa 40 miliardi per ristrutturare un ospedale militare a Milano;

l'ospedale militare di Padova, che attualmente occupa una forza lavoro di 65 impiegati civili, è una struttura sanitaria tuttora operativa che svolge ed ha svolto anche servizi civili e potrebbe integrarsi anche con il Servizio sanitario nazionale —:

se questo ministero non intenda rivedere il declassamento dell'O.M. di Padova a favore di Milano e, qualora la decisione del Governo fosse inderogabile, quali siano le motivazioni e le ragioni che prevedono una spesa di circa 40 miliardi per il trasferimento di una efficiente struttura che ha avuto e può avere vantaggi non soltanto per le Forze Armate ma anche per la popolazione civile. (4-00974)

DI TEODORO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 14 novembre 2000, n. 331, il servizio militare

obbligatorio sarà gradualmente e progressivamente sostituito con il servizio militare volontario, che entro il 2007 sarà praticato al 100 per cento dalle forze armate italiane;

i giovani iscritti all'università hanno potuto chiedere il rinvio della leva obbligatoria per motivi di studio, differendo il servizio militare al termine della formazione universitaria;

i neolaureati si trovano così a dover abbandonare qualsiasi ricerca o speranza di lavoro per dieci mesi, in attesa di adempiere all'obbligo di leva proprio quando vi sono maggiori possibilità di trovare un'occupazione, soprattutto per chi si è particolarmente distinto nel corso degli studi ed ha la concreta possibilità di entrare immediatamente nel mondo del lavoro —:

se, in vista della completa entrata in vigore del servizio militare volontario, e nella prospettiva che il Governo riesca finalmente a risolvere il problema legato alla disoccupazione giovanile, non sia opportuno dispensare dall'obbligo di leva quei giovani neolaureati che dimostrino un brillante percorso e un traguardo raggiunto negli studi. (4-00981)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 1° luglio, con decorrenza 1° gennaio 2000 la Banca Mediterranea è stata incorporata dalla Banca di Roma dando vita ad un nuovo soggetto bancario autonomo denominato Nuova Banca Mediterranea Spa con capitale sociale totalitario della Banca di Roma;

l'intero progetto illustrato in diverse occasioni presso la regione Basilicata da parte dei massimi vertici della Banca di Roma, veniva giudicato positivamente anche in considerazione delle interessenze di carattere economico legate ai servizi di tesoreria e dal fatto che il progetto consolidava una significativa quota di mercato nonché la valorizzazione del marchio e non ultimo la salvaguardia dei livelli occupazionali sul territorio;

purtroppo, a distanza di pochi mesi, la Banca di Roma disattendendo tutte le promesse e gli impegni ha posto in vendita, mediante un'asta competitiva l'istituto di credito lucano definito sino a poco tempo prima quale « strategico » per il Gruppo Banca di Roma;

in data 2 agosto 2001 la Banca Popolare di Bari ha offerto 550 miliardi di lire per l'acquisizione dell'intero pacchetto di maggioranza della Nuova Banca Mediterranea dal Gruppo Banca di Roma;

la Banca Popolare di Bari ha battuto, sulla base di non meglio specificate condizioni contrattuali accessorie, la concorrenza di altri due istituti di credito interessati all'acquisto della Banca Mediterranea quali la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Valtellinese;

in data 4 ottobre u.s. il presidente della Banca Popolare di Bari in una conferenza stampa ha annunciato la cessione di una trentina di sportelli della Mediterranea a Veneto Banca che con un esborso di 137 miliardi acquisterà il 25 per cento della Mediterranea per poi uscirne con l'acquisizione degli sportelli;

è stato anche annunciato che nell'assemblea dei soci prevista il prossimo 15 ottobre la Banca Popolare di Bari varerà un aumento di capitale di 109 miliardi di lire;

nella nuova Banca Mediterranea un 15 per cento è destinato alla Cattolica Assicurazioni e, dopo l'uscita di Veneto Banca, la ridefinizione del pacchetto azionario della Mediterranea sarà costituito da

un 80 per cento dalla Banca Popolare di Bari e dal 20 per cento della Cattolica;

la Banca di Roma nonostante quanto sia avvenuto e nonostante la Mediterranea sia ancora una sua controllata a tutt'oggi ancora non ha provveduto ad informare le Organizzazioni sindacali di categoria nel merito della procedura di cessione dell'istituto di credito;

da quando la Banca Mediterranea è una controllata della Banca di Roma quest'ultima non ha mai provveduto ad una valorizzazione del marchio e della autonomia dell'istituto di credito che aveva sede in Basilicata tanto da ritardarne persino l'inserimento nel piano industriale;

a giudizio dell'interrogante è evidente che il ruolo assunto dalla Banca di Roma sin dal 1994 si è rivelato un impegno assai fittizio per l'economia delle regioni interessate e per i « soci piccoli risparmiatori » e che di fatto ha evidenziato di fatto un depauperamento della realtà regionale lucana;

ancora una volta la politica del credito nel Mezzogiorno segna una sconfitta con buona pace di chi auspicava un polo bancario autenticamente meridionale;

tale situazione sta alimentando dubbi e preoccupazioni tra i lavoratori della Banca Mediterranea che è presente nel Mezzogiorno con 78 sportelli, 790 dipendenti, per un valore di 3.200 miliardi di raccolta diretta e 1.600 miliardi di impieghi;

una particolare attenzione va riservata nei confronti della struttura della Banca di Roma denominata Centro Servizi di Potenza nata all'indomani della operazione di fusione scorporo presso cui prestano servizio oltre 100 addetti per attività in gran parte direttamente connesse al funzionamento della Controllata Banca Mediterranea;

per tali lavoratori occorre un progetto di salvaguardia ben definito unitamente a quelli della controllata « Star

Service », il cui caso è all'attenzione del competente magistrato del Lavoro, e della Società esattoriale SEM;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno formulato più volte la richiesta di un confronto con la Banca di Roma e i probabili nuovi acquirenti senza avere risposte;

il credito rappresenta una variabile imprescindibile per lo sviluppo economico e che l'incertezza sul futuro è l'unica cosa di cui i risparmiatori e il mondo imprenditoriale hanno bisogno —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze il Governo, in relazione alla vicenda della Banca Mediterranea, finalizzate alla salvaguardia dei livelli occupazionali e della capacità operativa, in considerazione della rilevanza economica e sociale che essa riveste in Basilicata e nel Mezzogiorno.

(2-00095) « Molinari, Adduce, Boccia, Lettieri, Luongo, Potenza ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge 5 febbraio 1992, n. 177, modificata dall'articolo 31 comma 44 legge 23 dicembre 1998, n. 48, si autorizzava il trasferimento di alcune aree demaniali ricadenti in diversi comuni, tra cui il comune di Seriate in provincia di Bergamo, al patrimonio disponibile di ciascun comune e la successiva alienazione dai comuni ai privati possessori delle aree;

il comune di Seriate in provincia di Bergamo con deliberazione consiliare n. 9 del 12 gennaio 1996 dava avvio all'istruttoria per la sdemanializzazione dei terreni per farne acquisizione al patrimonio comunale come atto necessario per la successiva vendita in favore di ciascuno dei privati aventi diritto;

il procedimento istruttorio è stato completato con l'acquisizione del parere favorevole dell'Autorità di bacino e del parere favorevole del Magistrato del Po;

per il perfezionamento della pratica manca solo la determinazione del prezzo che per legge compete all'Ufficio tecnico erariale di Bergamo (ora Agenzia del demanio — filiale di Bergamo);

tale formalità è stata sin qui omessa nonostante i ripetuti solleciti;

il comune di Papozze in provincia di Rovigo, in base alla citata legge n. 177 del 5 febbraio 1992, ha già potuto completare l'iter di cessione delle proprie aree grazie anche alla pronta collaborazione dell'Ufficio tecnico erariale di Rovigo —:

quali siano le motivazioni che indurrebbero l'Agenzia del demanio filiale di Bergamo ad indugiare in merito alla determinazione del prezzo;

se codesto ministero non ritenga di intervenire per sollecitare l'Agenzia del demanio di Bergamo nell'evasione della pratica considerato che sono ormai trascorsi inutilmente cinque anni. (5-00266)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'attività di verifica compiuta dall'Ufficio Doganale di Padova, eseguita presso la sede di una locale impresa e dopo ulteriori indagini compiute presso terzi committenti indicati dal contribuente sottoposto a verifica, detta amministrazione periferica ha ritenuto di procedere alla revisione dell'accertamento di numerosi atti di importazione ed esportazione, operando una autoliquidazione per maggiori diritti, pari alla somma di 278 milioni di lire circa;

pur collaborando con l'Ufficio, e fornendo a più riprese i chiarimenti richiesti in corso dell'attività di verifica, l'impresa interessata ha ritenuto proporre ricorso

avverso l'ingiunzione dell'Ufficio doganale rimettendosi al giudizio dell'autorità giudiziaria ordinaria;

pertanto la maggiore imposta pretesa non è ancora stata determinata in via definitiva e quindi non è esigibile essendo la questione ancora *sub iudice*;

la citata Amministrazione doganale ha comunque avviato gli atti connessi alla fase sanzionatoria misurando la pena pecuniaria da infliggere sull'ammontare di imposta per la quale, come appena detto, si sta ancora attendendo il giudizio di merito proposto di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria;

L'Amministrazione doganale ha promosso l'atto di contestazione indirizzando contro lo spedizioniere doganale, che ha fornito il servizio professionale all'impresa sottoposta a verifica, presumendolo responsabile principale della sanzione e ritenendo responsabile « solamente » in solido l'impresa, titolare del rapporto tributario, nei confronti della quale è stata effettuata l'attività di controllo e revisione;

l'atto di contestazione si fonda sull'enunciato degli articoli 2 e 11 comma 2 del decreto legislativo n. 472 del 1997;

l'attuale formulazione del decreto legislativo n. 472 del 1997 nella combinazione tra l'articolo 2 e l'articolo 11 comma 2, pur ispirandosi ad una condivisibile personalizzazione della responsabilità negli illeciti tributari, può rappresentare, come dimostra il caso proposto, una minaccia grave nei confronti del quotidiano operato della categoria degli spedizionieri doganali, la cui speciale attività è caratterizzata da numerosissimi atti predisposti e sottoscritti in nome e per conto degli effettivi soggetti contribuenti;

la normativa tributaria europea ha inteso lasciare ai singoli Stati Membri il compito di regolamentare con specifiche norme nazionali l'aspetto sanzionatorio conseguente agli illeciti di natura tributaria;

per quanto riguarda l'Italia, in caso di violazioni di tributi di natura doganale, le sanzioni sono stabilite dalla normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n. 43, articolo 302 e seguenti;

la stessa normativa IVA, recata dal decreto del Presidente della Repubblica 633/72 articolo 70, rinvia al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973 per quanto attiene l'accertamento, la liquidazione e la riscossione dell'imposta dovuta sulle importazioni, nonché la trattazione delle controversie e delle sanzioni, ponendo dunque in capo all'Amministrazione doganale, la competenza relativa alla trattazione delle controversie e alle relative sanzioni;

il decreto legislativo n. 472 del 1997 ha assegnato al Capo dell'Ufficio doganale il compito di formare e notificare al contribuente l'Atto di contestazione, avverso il quale può essere esperito ricorso « gerarchico » al competente Ufficio regionale (Direzione del compartimento doganale) ovvero rimettere il giudizio all'Autorità giudiziaria ordinaria;

all'atto dell'emanazione della riforma introdotta dal citato decreto legislativo n. 472 del 1997, il legislatore ha cercato di introdurre norme agevolative che consentissero di definire in via rapida e pratica le liti tra erario e contribuente e, nel contempo, di diminuire l'assai cospicuo ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria;

il citato atto di contestazione indirizzato contro lo spedizioniere doganale è da ritenersi illegittimo, in quanto incoerente con le disposizioni normative e di conseguenza inaccettabile;

non appena autoliquidata la asserita maggiore imposta a carico dell'impresa, l'Ufficio doganale ha preteso, infatti, in via principale la sanzione nei confronti dello spedizioniere doganale/rappresentante esterno, imputandogli anche la responsabilità di atti da egli non predisposti né sottoscritti, comunque intestati al-

l'impresa che per l'occasione si era avvalsa di altri rappresentanti in dogana diretti o indiretti;

l'atteggiamento assunto dall'Amministrazione periferica di Padova viene praticato anche in altre Amministrazioni periferiche; non è chiaro se ciò risponda a precise direttive impartite dalla Direzione centrale dell'Agenzia delle dogane o se sia frutto di una interpretazione soggettiva di alcuni dirigenti locali animati dall'intento realizzare ad ogni costo gli sforzi in atto contro l'evasione, allargando il più possibile la platea dei soggetti chiamati alla responsabilità della sanzione;

la professione di spedizioniere doganale, regolata dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1612, è riconosciuta quale professione qualificata avente ad oggetto le materie fiscali, merceologiche e valutarie e quant'altro si riferisce al campo doganale;

a seguito dell'avvento del mercato unico europeo e delle mutate esigenze dei traffici, la legge 25 luglio 2000 n. 203 ha ridisegnato detta professione, stabilendo nuove competenze e profili professionali, ed aggiornandone il nome in « doganalista »;

il compito svolto dallo spedizioniere doganale si concretizza prevalentemente nel « rappresentare » le imprese contribuenti di fronte all'Amministrazione finanziaria delle dogane;

questa funzione è stata disciplinata dagli articoli 40 e seguenti del Testo Unico delle leggi doganali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 23 gennaio 1973, come modificati dalla legge 8 maggio 1998 n. 146, la quale ha riformato il testo apportandovi una sostanziale revisione in ossequio alla prevalente normativa comunitaria;

in particolare i regolamenti CE 2913/92 e 2454/93 stabiliscono « ... che l'attività svolta da questa speciale categoria di lavoratori (autonomi o dipendenti) è incardinata sulla rappresentanza diretta (anche indiretta qualora fosse ritenuta opportuna), di una vastissima platea di

operatori economici che nell'esercizio della loro attività produttiva o commerciale si trovano in condizione di dover presentare dichiarazioni doganali con effetti pieni e reali di natura tributaria e conseguente trattazione delle eventuali controversie e delle sanzioni »;

inoltre « questo servizio professionale viene svolto a beneficio dei contribuenti, altrimenti costretti a recarsi presso le dogane dove giacciono le merci, e anche dell'Amministrazione finanziaria poiché consente a quest'ultima di percepire e formare gli onerosi atti pubblici formalmente validi e legittimamente impegnativi da cui scaturiscono gli obblighi di pagamento delle imposte »;

la legittimazione di tutti questi atti intestati a nome dei vari contribuenti titolari del rapporto tributario, ma predisposti e sottoscritti da collaboratori esterni, si basa appunto sull'istituto della rappresentanza disciplinato dalla normativa appena citata;

il mandato viene svolto prevalentemente in condizione di prestazione d'opera resa in forma autonoma (diversamente ci troveremmo di fronte al caso contemplato nell'articolo 43 Tuld con conseguenti riflessi nell'alveo di applicazione del decreto legislativo n. 472 del 1997 articolo 2 e articolo 11);

pertanto non si tratta di una rappresentanza legale o negoziale, ovvero una immedesimazione organica di una persona responsabile della conduzione di un complesso aziendale o ente o associazione dotato o meno di personalità giuridica, ma di un ben preciso incarico conferito al mandatario « spedizioniere doganale » al fine della presentazione – sottoscrivendola – della dichiarazione tributaria/doganale basata sui dati, elementi e circostanze così come emergono dalla documentazione rimessa dal mandante principale soggetto tenuto agli adempimenti tributari;

ne consegue che lo spedizioniere doganale, salvo sue azioni ispirate a dolo o concorso in comportamenti dolosi, non

determina o concorre alla determinazione della volontà del contribuente, quindi gli effetti degli atti (eventualmente illeciti) derivanti dalla scrupolosa esecuzione dell'incarico conferitogli ed apparentemente legittimo non sono propri ma bensì riferibili direttamente in capo al rappresentato;

il compito affidato al doganalista consiste nel predisporre e sottoscrivere dichiarazioni che diverranno atti pubblici, giuridicamente vincolanti per il rappresentato e per l'Amministrazione, asseverandone il contenuto previa acquisizione e controllo formale della documentazione commerciale — fattagli pervenire dal mandante — anche per l'adozione di criteri selettivi per il controllo documentale e fisico parziale o totale che l'Amministrazione ha facoltà di compiere (legge n. 203 del 2000), ma senza poter in alcun modo intervenire nelle scelte decisionali dell'imprenditore che effettua tali operazioni;

al « doganalista » non è mai stata attribuita in alcuna norma legislativa, capacità di veto, né responsabilità di indagine; la sua funzione trova legittimazione esclusivamente nella rappresentanza di fronte all'autorità doganale di atti e dichiarazioni da egli predisposti e sottoscritti per conto di terzi/mandanti che altrimenti sarebbero tenuti in proprio a tali obblighi —;

se il Ministro non ritenga urgente procedere ad una attenta verifica sul caso prospettato e accertare se sono stati rispettati i fondamentali requisiti di legittimità opportunità e convenienza che devono ispirare qualsiasi atto amministrativo e quindi invitare gli uffici interessati, ad un comportamento consono alla disciplina vigente;

se non consideri opportuno fornire una interpretazione autentica dell'esatta portata delle norme contenute nel decreto legislativo n. 472 del 1997 con speciale riferimento agli articoli più volte citati, in modo che i contribuenti, l'amministrazione finanziaria e gli operatori doganali

siano consci dell'esatta portata della responsabilità derivante dagli atti pubblici tributari;

se non consideri urgente proporre perfezionamenti al testo del decreto legislativo n. 472 del 1997 articolo 11, in modo che siano doverosamente tutelati i diritti legittimi di tanti operatori doganali che praticano quotidianamente questo speciale settore del diritto tributario nazionale e comunitario, sentito ovviamente il parere dei rappresentanti di categoria interessati. (5-00268)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 61/89 e n. 431/98 prevedono la classificazione di « comune ad alta tensione abitativa » e una particolare disciplina normativa per quanto riguarda gli sfratti, riduzioni fiscali e maggiorazioni dell'ICI sugli immobili non locati;

nella città di Monfalcone (Gorizia) vivono oltre seimila persone senza risultarvi residenti, essendo lavoratori trasferiti (stabilimenti navalmeccanici Fincantieri) o familiari di questi provenienti nella maggioranza dei casi dal Sud del Paese;

è rilevante il numero degli sfratti esecutivi;

il punteggio necessario per acquisire un alloggio di edilizia pubblica è notevolmente più alto a Monfalcone rispetto agli altri comuni della provincia;

i canoni d'affitto comunemente praticati risentono della scarsa disponibilità del mercato e sono inaccessibili per la stragrande maggioranza dei richiedenti;

l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa non è ancora pronto e che la proposta dovrà essere sottoposta alla conferenza Stato/regioni —;

se non ritenga che la città di Monfalcone (Gorizia), sussistendo elementi di particolare gravità e urgenza, riscontrati

anche dal prefetto di Gorizia, debba venire inclusa nell'elenco dei Comuni ad alta tensione abitativa in modo da consentire procedure più rapide e facilitate nella risoluzione della locale emergenza alloggi. (4-00950)

BELLILLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 388 del 2000, concernente l'esenzione dall'accisa sul biodiesel, prevede al comma 1, che con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono determinati i requisiti degli operatori, le caratteristiche tecniche degli impianti di produzione, le caratteristiche fiscali, le modalità di distribuzione ed i criteri di assegnazione dei quantitativi esenti da accisa, con riferimento ed impianti di produzione e distribuzione di biodiesel;

il comma 2 dell'articolo 21 della legge n. 388 del 2000 recita « al fin di promuovere l'impiego del prodotto denominato 'biodiesel' come carburante da autotrazione, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato alla realizzazione di un progetto pilota che preveda l'avvio al consumo del biodiesel puro presso utenti in rete, a partire dalle aree urbane a maggiore concentrazione di traffico;

a distanza di nove mesi dall'entrata in vigore della legge n. 388 del 2000 non è stato ancora emanato il decreto di cui al comma 1 dell'articolo 21 e non è ancora stato avviato il progetto pilota di cui al comma 2 dello stesso articolo 21 —:

entro quali tempi intendano dare corso a quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 21 della legge n. 388 del 2000 concernenti l'emanazione di un decreto per la definizione di requisiti e caratteristiche di operatori ed impianti per la distribuzione del biodiesel e l'attivazione

del progetto pilota per l'avvio al consumo del biodiesel. (4-00963)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza della Corte Costituzionale n. 439/94, ribadita con altra sentenza n. 347/97, venne dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 commi 1 e 2 *quinquies* del decreto-legge 19 settembre 1992, convertito in legge il 14 novembre 1992, legge n. 438;

che conseguentemente era dovere dello Stato provvedere al pagamento, in favore di quel personale docente che era andato in pensione in forza della predetta legge n. 438, dei quattro mesi di pensione non corrisposti (cioè periodo 1° settembre 1993 — 31 dicembre 1993);

nonostante formali e ripetute assicurazioni il ministro della pubblica istruzione in carica il 9 novembre 1997, comunicava letteralmente agli interessati « che quest'amministrazione, nonostante ogni migliore determinazione non può ancora procedere alla corresponsione dei quattro ratei di pensione spettante ai docenti in quiescenza dal 1° settembre 1993, in quanto non è stato adottato ancora il provvedimento legislativo di copertura finanziaria »;

il Ministro del Tesoro *pro-tempore* palleggiava a sua volta la responsabilità al collega della PI perchè non gli aveva formulato la richiesta;

sono decorsi diversi anni e nulla gli interessati (docenti pensionati) hanno visto dei quattro mesi ormai chiamati « di rapina » —:

se non intendano sanare con urgenza questa grave situazione corrispondendo quanto dovuto ai docenti « rapinati ». (4-00992)

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in vari bandi di concorsi pubblici, specie a livello dirigenziale, la valutazione dei titoli è basata su criteri ambigui;

ciò ha in alcuni casi portato alla presentazione di ricorsi giurisdizionali;

le autorità giudiziarie hanno sovente dato ragione ai ricorrenti, sancendo la illegittimità di tali bandi, perché fondati su criteri di irragionevolezza, talvolta di manifesta ingiustizia, in quanto favorenti un candidato in modo palmare;

le sentenze dei giudici hanno comportato il risarcimento dei danni da parte della pubblica amministrazione, con dispendio di risorse da parte del contribuente —:

se in questi casi si sono svolte indagini per individuare i responsabili e quantificare i danni prodotti all'erario;

quali controlli preliminari intenda porre in essere per verificare *ab initio* la pubblicazione di bandi rispettosi del principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione. (4-00956)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è accaduto a Belluno nel maggio scorso un grave fatto di cronaca, ampiamente riportato dalla stampa e televisione locale e nazionale, che ha visto colpita la

famiglia Baldovin, (titolare di una piccola azienda — la VIBI srl — a Tai di Cadore — Belluno), con la morte, dopo 47 giorni di agonia, della signora Annalisa Baldovin, colpita con arma da fuoco da un immigrato bosniaco;

tale vile attentato è stato la conseguenza di una vicenda che perdurava da almeno sei mesi e che ha visto la famiglia Baldovin costretta a sporgere denuncia per minacce ben diciassette volte contro il bosniaco Davor Kovac e che lo stesso era già stato arrestato per minaccia di morte e possesso di arma da fuoco illegale nel dicembre 2000;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Raffaele Massaro, invece che convalidare l'arresto del Kovac (disponendo la custodia cautelare), ne ha disposto la scarcerazione e solo successivamente ha emesso un provvedimento di obbligo di non dimora nel comune di residenza della famiglia Baldovin e il giorno successivo a tale provvedimento il Kovac ha messo in atto la sua vendetta andando nell'azienda dei Baldovin a sparare alla signora Annalisa (della quale sembra si fosse invaghito senza essere corrisposto), colpendola mortalmente —:

se il Ministro non ritenga di avviare un'ispezione o comunque un'iniziativa disciplinare, con segnalazione al Consiglio superiore della magistratura, nei confronti del giudice Massaro, operante presso la procura di Belluno.

(2-00097)

« Bricolo, Cè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella polemica rovente scatenata dall'incredibile approvazione della legge sulle rogatorie, numerosi pubblici ministeri hanno espresso critiche pesanti sugli effetti devastanti di tale legge;

come è noto il primo comma dell'articolo 104 della Costituzione stabilisce che

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in vari bandi di concorsi pubblici, specie a livello dirigenziale, la valutazione dei titoli è basata su criteri ambigui;

ciò ha in alcuni casi portato alla presentazione di ricorsi giurisdizionali;

le autorità giudiziarie hanno sovente dato ragione ai ricorrenti, sancendo la illegittimità di tali bandi, perché fondati su criteri di irragionevolezza, talvolta di manifesta ingiustizia, in quanto favorenti un candidato in modo palmare;

le sentenze dei giudici hanno comportato il risarcimento dei danni da parte della pubblica amministrazione, con dispendio di risorse da parte del contribuente —:

se in questi casi si sono svolte indagini per individuare i responsabili e quantificare i danni prodotti all'erario;

quali controlli preliminari intenda porre in essere per verificare *ab initio* la pubblicazione di bandi rispettosi del principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione. (4-00956)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è accaduto a Belluno nel maggio scorso un grave fatto di cronaca, ampiamente riportato dalla stampa e televisione locale e nazionale, che ha visto colpita la

famiglia Baldovin, (titolare di una piccola azienda — la VIBI srl — a Tai di Cadore — Belluno), con la morte, dopo 47 giorni di agonia, della signora Annalisa Baldovin, colpita con arma da fuoco da un immigrato bosniaco;

tale vile attentato è stato la conseguenza di una vicenda che perdurava da almeno sei mesi e che ha visto la famiglia Baldovin costretta a sporgere denuncia per minacce ben diciassette volte contro il bosniaco Davor Kovac e che lo stesso era già stato arrestato per minaccia di morte e possesso di arma da fuoco illegale nel dicembre 2000;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Raffaele Massaro, invece che convalidare l'arresto del Kovac (disponendo la custodia cautelare), ne ha disposto la scarcerazione e solo successivamente ha emesso un provvedimento di obbligo di non dimora nel comune di residenza della famiglia Baldovin e il giorno successivo a tale provvedimento il Kovac ha messo in atto la sua vendetta andando nell'azienda dei Baldovin a sparare alla signora Annalisa (della quale sembra si fosse invaghito senza essere corrisposto), colpendola mortalmente —:

se il Ministro non ritenga di avviare un'ispezione o comunque un'iniziativa disciplinare, con segnalazione al Consiglio superiore della magistratura, nei confronti del giudice Massaro, operante presso la procura di Belluno.

(2-00097)

« Bricolo, Cè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella polemica rovente scatenata dall'incredibile approvazione della legge sulle rogatorie, numerosi pubblici ministeri hanno espresso critiche pesanti sugli effetti devastanti di tale legge;

come è noto il primo comma dell'articolo 104 della Costituzione stabilisce che

la magistratura inquirente e quella giudicante fanno parte di un organo autonomo ed indipendente da ogni altro potere;

la presa di posizione di questi magistrati ha determinato la reazione di molti politici e di esponenti del Governo dell'attuale maggioranza che hanno ventilato, in più occasioni, l'ipotesi di provvedimenti nei confronti di coloro che si sono esposti in prima persona nella critica alla già citata legge;

sullo stesso provvedimento legislativo molti avvocati hanno espresso giudizi più o meno positivi senza che nessuno abbia avuto nulla da obiettare —:

se e come il Governo intenda intervenire in questa materia, anche eventualmente con iniziative di carattere normativo affinché si giunga ad una nuova disciplina sulla diversificazione dei ruoli nella magistratura, affinché sia la magistratura inquirente che gli avvocati abbiano lo stesso titolo a commentare proposte legislative che rischiano di stravolgere il nostro ordinamento giuridico, senza che per questo motivo si scatenino minacce di sanzioni e di provvedimenti disciplinari. (5-00264)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con P.D.G. 16 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1998, n. 77, è stato indetto un « Concorso riservato a 51 posti di direttore coordinatore di area pedagogica », IX qualifica funzionale, ora posizione economica « C 3 », destinato agli educatori coordinatori di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria in possesso di diploma di laurea e con non meno di 7 anni di anzianità di servizio;

il predetto concorso, giustamente selettivo, è stato superato da appena 75 dipendenti: 51 vincitori e 24 idonei non

vincitori. La graduatoria di merito è stata pubblicata il 15 maggio 2000 sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 ottobre 2000, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 15 novembre 2000, è stata ampliata la pianta organica dell'Amministrazione penitenziaria con l'istituzione di nuovi 1140 posti nell'area « C », dei quali ben 185 nuovi posti di Direttore coordinatore dell'area pedagogica, posizione economica « C 3 », ex IX qualifica funzionale. Il tutto in attuazione del decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000;

nondimeno gli idonei al concorso in conseguenza dell'ampliamento dell'organico avessero ed hanno pieno diritto ad essere inquadrati nella qualifica superiore, visto che la graduatoria di merito è a tutt'oggi valida, l'Amministrazione penitenziaria, in spregio dei diritti oggettivi e soggettivi legittimamente conseguiti, e contraddicendo ogni consolidata prassi di sana amministrazione della cosa pubblica, in data 31 dicembre 2000 indicava dei « percorsi di riqualificazione » del personale destinati a ricoprire per intero i posti vacanti nelle posizioni economiche « C 2 » e « C 3 », destinati unicamente al personale interno, anche se non munito di laurea e privilegiando in maniera esagerata l'anzianità di servizio;

tali « percorsi di riqualificazione » — dai quali, guarda caso, sono stati di fatto esclusi per la posizione economica « C 3 » proprio gli idonei al concorso — essendo particolarmente laboriosi sono ben lungi da concludersi, salvo che degli inevitabili ricorsi o addirittura un auspicabile intervento del ministero annulli del tutto l'intero procedimento concorsuale;

gli idonei al concorso, dopo aver tentato, ottenendo subito un mortificante ed arrogante diniego, di ottenere con istanza scritta il proprio inquadramento alla posizione giuridica « C 3 », si sono visti costretti a ricorrere alle vie legali per ottenere il riconoscimento di quanto du-

ramente conquistato con lo studio ed anni di prima linea negli Istituti penitenziari —:

se è intenzione di porre immediatamente fine alla situazione di palese ingiustizia appena sommariamente descritta che, oltre a ledere gravemente dei diritti acquisiti, mortifica validissime professionalità a disposizione del Dicastero e che, da subito, potrebbero essere impiegate nell'espletamento dei propri compiti istituzionali. (4-00960)

FERRO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 ha predisposto l'elenco di 21 istituti penitenziari strutturalmente non idonei per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

tra l'elenco non risulta la vecchia casa circondariale di Verona, meglio nota come «Camponè», sostituita nella funzione dalla nuova casa circondariale di Montorio, moderna, efficace, funzionale;

la vecchia casa circondariale è in stato di abbandono e di lento ma inesorabile degrado;

il vecchio carcere insiste in una zona a fortissima vocazione scolastica essendovi nel raggio di un chilometro numerosi istituti scolastici di qualsiasi grado —:

se non ritenga opportuno promuovere le necessarie intese con l'amministrazione provinciale di Verona per la dismissione non a titolo oneroso di tale manufatto con vincolata destinazione ad istituto scolastico di secondo grado. (4-00961)

NICOTRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riconosciuto dalle relazioni dei Procuratori Generali e dagli operatori giudiziari oltre che dai cittadini, la figura e le funzioni del Giudice di Pace hanno avuto larga eco favorevole per cui la giustizia

nell'ambito delle competenze assegnate dalla legge viene chiesta dal cittadino e resa dal giudice in tempi rapidi evitando così un lavoro non indifferente ai giudici togati;

nelle grandi città per l'acquisizione delle citazioni verbali *ex* 316 codice di procedura civile II comma si registrano spesso per i ricorrenti lunghe attese con continuo disturbo per i giudici che sono impegnati in udienza, allo scopo di venire incontro, ancor più, alla pretesa dei cittadini di ottenere giustizia —:

se non intenda dare disposizioni ai coordinatori affinché venga in ogni sede istituito un apposito sportello che materialmente aiuti il cittadino che si autodifende a redigere il verbale di domanda *ex* 316 codice di procedura civile esonerandolo da una fatica che spesso è come si è detto, motivo di errata impostazione del verbale stesso — e di continuo disturbo per i giudici impegnati nello svolgimento delle udienze. (4-00969)

LUMIA, FINOCCHIARO, CARBONI, BONITO, LEONI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riferito di una circolare con cui il Ministero dell'interno ha invitato i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica a rivedere i servizi di protezione già assegnati a magistrati e ad altri soggetti esposti a pericolo in ragione delle funzioni pubbliche esercitate e ciò al fine di ridurre il personale impiegato per quei servizi;

le decisioni adottate da taluni Comitati provinciali, in sintonia con la direttiva del ministero, hanno inciso gravemente sul regime di sicurezza personale assicurato a magistrati fortemente impegnati sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa;

l'iniziativa ha destato grave preoccupazione nell'opinione pubblica e tra i magistrati;

la lotta alle mafie nel nostro paese deve rimanere una priorità costante a cui non possono corrispondere negative scelte da parte di rappresentanti delle istituzioni che invitano alla « convivenza », alla riduzione dell'aggressione ai patrimoni riciclati attraverso le rogatorie internazionali, al ridimensionamento della sicurezza per chi è esposto quotidianamente —:

a quali criteri risponda l'iniziativa del ministero;

se essa sia stata preceduta da un'adeguata istruttoria e dal preventivo monitoraggio delle differenti situazioni di rischio;

se invece essa non sia stata ispirata da valutazioni meramente quantitative con il solo obiettivo di ridurre, comunque, le risorse destinate al settore a prescindere da una necessaria preventiva definizione di criteri per la valutazione delle differenti situazioni di rischio;

se e in quale modo il Ministro dell'interno ritenga di intervenire per ovviare ai problemi segnalati, in particolare dagli uffici giudiziari di Milano e Palermo, a seguito dell'attuazione della indicata circolare;

se non ritenga che ogni elemento di superficiale ed insufficiente attenzione nei confronti di chi, con gravi sacrifici personali, opera contro la criminalità organizzata, possa assumere agli occhi dei criminali il significato di un incoraggiamento e agli occhi dei cittadini la rinuncia a difendere chi rischia la vita per garantire la sicurezza individuale e collettiva;

quali siano le linee di tutela, delle persone più esposte, a rischi adottate oggi dal Ministro dell'interno. (4-00979)

TESTONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se intenda risolvere le gravissime disfunzioni del Tribunale di Roma, facendo obbiettivamente accertare la situazione con la collaborazione degli avvocati rappresentanti e difensori dei milioni di cit-

tadini e per essi del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, autorevole ed affidabile pubblica istituzione;

se non ravveda gli estremi per interessare il CSM ad un trasferimento del dottor Scotti dalla presidenza del Tribunale di Roma ad altro incarico per incompatibilità ambientale, dovuta al gravissimo contrasto con gli avvocati romani che, secondo quanto risposto dai quotidiani del 12 settembre 2001, egli ha definito « arroganti, violenti, sleali », per aver essi protestato per le gravissime disfunzioni, dopo averli già offesi nell'aprile 1998, poco dopo il suo insediamento, dichiarando al *Corriere della Sera* che la colpa degli spaventosi ritardi della giustizia civile dipendeva dagli avvocati, poi smentendo di averlo detto (dopo la furente reazione degli oltraggiati professionisti forensi). (4-00983)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della grave situazione in cui si trova il signor Avner Levi, cittadino israeliano, attualmente detenuto, in attesa di processo d'appello, presso la casa circondariale di Rebibbia in Roma;

la situazione internazionale e in particolar modo la crisi israeliano-palestinese si riflettono in modo violento e insensato contro il signor Levi: egli è continuamente e quotidianamente bersaglio di insulti, minacce e violenza da parte di numerosi detenuti di religione islamica e nazionalità araba che sono in gran numero presenti in tale casa circondariale;

l'amministrazione penitenziaria ha ben nota la situazione del signor Levi e per questo motivo ha provveduto al suo trasferimento da Civitavecchia a Roma, ma purtroppo ci si trova di fronte ai medesimi problemi già riscontrati e citati;

l'Italia è paese civile e di noto livello umanitario, non si può pertanto permettere che una « giusta detenzione », così

come prevista dall'articolo 27 della Costituzione, venga trasformata in una situazione di angherie ad opera di un gruppo di detenuti che, facendosi forti della loro maggioranza numerica, porti nelle nostre istituzioni uno spirito non degno del nostro paese —:

quali misure il ministro voglia adottare affinché lo stato di diritto valga anche per il signor Levi e nelle carceri italiane. (4-00990)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

COLA, ONNIS e GIRONDA VERALDI.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi drammatici episodi di terrorismo hanno messo a rischio l'incolumità di tutti i cittadini occidentali;

improrogabile è apparsa l'esigenza di apportare ed adottare tutte le misure per rafforzare la sicurezza, con particolare riferimento agli edifici pubblici, ai porti, agli aeroporti, a tutte le strutture ferroviarie e di trasporto pubblico;

iniziative in tal senso hanno interessato tutti gli Stati dell'Occidente;

in siffatto contesto alcuni cittadini italiani, che si sono recentemente recati a Parigi, ripartendo nella stessa giornata, con un volo di linea della AirFrance, hanno avuto modo di constatare che la colazione veniva servita con posate, tra cui anche coltelli con punta e a seghetta, in acciaio;

di fatto venivano fornite inconsapevolmente ai passeggeri delle vere e proprie armi, dello stesso tipo di quelle usate dai terroristi in America;

per verificare la effettività dei controlli, uno dei cittadini, che ha segnalato il

fatto, si è impossessato del coltello, occultandolo, senza che nessuno se ne sia accorto;

sembrerebbe che anche la compagnia di bandiera nazionale serva la colazione con tali inquietanti modalità —:

se quanto esposto in narrativa, risponde al vero;

in caso affermativo, quali immediate iniziative si intendono assumere;

se in particolare, non si voglia, con estrema urgenza, segnalare l'accaduto agli interessati perché siano subito rimosse le condizioni che potrebbero agevolare atti di terrorismo. (3-00306)

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 3064 del 7 maggio 1996 la Giunta regionale della Campania approvava l'Accordo quadro, stipulato a Roma il 9 maggio 1996 tra il Presidente della Giunta regionale, il Ministero dei trasporti e della navigazione ed i rappresentanti legali della società Ferrovie dello Stato Spa e TAV Spa riguardante la definizione del quadro degli interventi nel settore del trasporto pubblico su ferro in Campania connesso alla realizzazione della linea ad alta velocità Roma-Napoli e il suo proseguimento per Battipaglia;

per l'intero sistema ferroviario ad alta velocità, incentrato su una nuova infrastruttura per l'itinerario Milano-Bologna-Firenze e Roma-Napoli-Battipaglia, la legge finanziaria 87 (legge 910 del 1986) ha previsto il necessario finanziamento;

il Piano generale dei trasporti e della logistica per la direttrice Napoli-Battipaglia, prevede per il tratto Bivio Casoria-Bivio Salerno la realizzazione della nuova linea a « Monte del Vesuvio », mentre per

come prevista dall'articolo 27 della Costituzione, venga trasformata in una situazione di angherie ad opera di un gruppo di detenuti che, facendosi forti della loro maggioranza numerica, porti nelle nostre istituzioni uno spirito non degno del nostro paese —:

quali misure il ministro voglia adottare affinché lo stato di diritto valga anche per il signor Levi e nelle carceri italiane. (4-00990)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

COLA, ONNIS e GIRONDA VERALDI.
— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

gli ultimi drammatici episodi di terrorismo hanno messo a rischio l'incolumità di tutti i cittadini occidentali;

improrogabile è apparsa l'esigenza di apportare ed adottare tutte le misure per rafforzare la sicurezza, con particolare riferimento agli edifici pubblici, ai porti, agli aeroporti, a tutte le strutture ferroviarie e di trasporto pubblico;

iniziative in tal senso hanno interessato tutti gli Stati dell'Occidente;

in siffatto contesto alcuni cittadini italiani, che si sono recentemente recati a Parigi, ripartendo nella stessa giornata, con un volo di linea della AirFrance, hanno avuto modo di constatare che la colazione veniva servita con posate, tra cui anche coltelli con punta e a seghetta, in acciaio;

di fatto venivano fornite inconsapevolmente ai passeggeri delle vere e proprie armi, dello stesso tipo di quelle usate dai terroristi in America;

per verificare la effettività dei controlli, uno dei cittadini, che ha segnalato il

fatto, si è impossessato del coltello, occultandolo, senza che nessuno se ne sia accorto;

sembrerebbe che anche la compagnia di bandiera nazionale serva la colazione con tali inquietanti modalità —:

se quanto esposto in narrativa, risponde al vero;

in caso affermativo, quali immediate iniziative si intendono assumere;

se in particolare, non si voglia, con estrema urgenza, segnalare l'accaduto agli interessati perché siano subito rimosse le condizioni che potrebbero agevolare atti di terrorismo. (3-00306)

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 3064 del 7 maggio 1996 la Giunta regionale della Campania approvava l'Accordo quadro, stipulato a Roma il 9 maggio 1996 tra il Presidente della Giunta regionale, il Ministero dei trasporti e della navigazione ed i rappresentanti legali della società Ferrovie dello Stato Spa e TAV Spa riguardante la definizione del quadro degli interventi nel settore del trasporto pubblico su ferro in Campania connesso alla realizzazione della linea ad alta velocità Roma-Napoli e il suo proseguimento per Battipaglia;

per l'intero sistema ferroviario ad alta velocità, incentrato su una nuova infrastruttura per l'itinerario Milano-Bologna-Firenze e Roma-Napoli-Battipaglia, la legge finanziaria 87 (legge 910 del 1986) ha previsto il necessario finanziamento;

il Piano generale dei trasporti e della logistica per la direttrice Napoli-Battipaglia, prevede per il tratto Bivio Casoria-Bivio Salerno la realizzazione della nuova linea a « Monte del Vesuvio », mentre per

il successivo tratto è indicato il quadruplicamento della tratta Bivio Salerno Nord-Bivio Battipaglia;

per la tratta relativa alla nuova linea a « Monte del Vesuvio » i lavori di costruzione sono in fase di avanzata realizzazione; mentre per la tratta Bivio Salerno Nord-Bivio Battipaglia, sembrerebbe che, solo di recente, la società Ferrovie dello Stato abbia predisposto il progetto di massima e lo studio di compatibilità ambientale;

la costruenda nuova infrastruttura è un'opera di eccezionale importanza, non solo per i collegamenti vitali ma quale rilevante fattore di sviluppo per il Mezzogiorno d'Italia, ponendosi al centro degli anelli della catena del processo produttivo, rappresentando il sistema di mobilità e di trasporto degli uomini e merci più efficiente, moderno e competitivo, alla pari dei processi in atto di globalizzazione dell'economia —:

se corrisponda al vero la notizia che, per la tratta Bivio Salerno Nord-Bivio Battipaglia, esisterebbe il solo progetto di massima elaborato della società Ferrovie dello Stato Spa;

i tempi occorrenti per le successive fasi della progettazione, le istruttorie di merito, i pareri necessari e le autorizzazioni amministrative;

la presumibile data per dare inizio ai lavori di costruzione della tratta Bivio Salerno nord Battipaglia nord e i tempi previsti per il completamento dell'opera;

i costi complessivi dell'opera e le fonti di finanziamento;

se siano confermate, disponibili e sufficienti le risorse finanziarie inizialmente previste per la tratta della Linea ad Alta Velocità Bivio Salerno Nord-Battipaglia Nord;

se ritenga necessario per accelerare tutte le procedure, per l'immediato inizio dei lavori, di inserire l'opera in questione tra le scelte prioritarie della prossima legge finanziaria di bilancio 2002, attesa

che la stessa è compresa nel Piano generale dei trasporti ed è di grande valenza strategica non solo nell'insieme del sistema integrato dei trasporti ma per lo sviluppo sociale ed economico dell'intero Mezzogiorno d'Italia. (4-00959)

SERENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, articolo 126, « Durata e conferma della validità della patente di guida » prevede:

le patenti di guida delle categorie A e B sono valide per anni dieci; qualora siano rilasciate o confermate a chi ha superato il cinquantesimo anno di età sono valide per cinque anni e a chi ha superato il settantesimo anno di età sono valide per tre anni;

la patente speciale di guida delle categorie A e B rilasciata a mutilati e minorati fisici e quella della categoria C sono valide per cinque anni e per tre anni a partire dal settantesimo anno di età; la patente della categoria D è valida per cinque anni;

il Ministro dei trasporti, con propri decreti, può stabilire termini di validità più ridotti per determinate categorie di patenti anche in relazione all'uso cui sono destinati i veicoli condotti, all'età dei conducenti o ai loro requisiti fisici e psichici, determinando altresì in quali casi debba addivenirsi alla sostituzione della patente;

l'accertamento dei requisiti previsti dall'articolo 119, comma 1, per la guida dei motoveicoli e degli autoveicoli di cui all'articolo 116, comma 8, deve essere effettuato ogni cinque anni e comunque in occasione della conferma di validità della patente di guida; detto accertamento deve effettuarsi con cadenza biennale nei confronti di coloro che abbiano superato i sessantacinque anni di età ed abbiano titolo a guidare autocarri di massa com-

plessiva a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate, autotreni ed autoarticolati, adibiti al trasporto, di cose, la cui massa complessiva a pieno carico non sia superiore a 20 tonnellate e macchine operatrici;

la validità della patente è confermata dal competente ufficio centrale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione che trasmette per posta al titolare della patente di guida un tagliando di convalida da apporre sulla medesima patente di guida; a tal fine gli uffici da cui dipendono i sanitari indicati nell'articolo 119, comma 2, sono tenuti a trasmettere al suddetto ufficio della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, nel termine di cinque giorni decorrenti dalla data di effettuazione della visita medica, ogni certificato medico dal quale risulti che il titolare è in possesso dei requisiti fisici e psichici prescritti per la conferma della validità; analogamente procedono le commissioni di cui all'articolo 119, comma 4, nonché i competenti uffici del Ministero dei trasporti nei casi di cui all'articolo 119, comma 5; non possono essere sottoposti alla visita medica i conducenti che non dimostrano, previa esibizione delle ricevute, di aver effettuato i versamenti in conto corrente postale degli importi dovuti per la conferma di validità della patente di guida; il personale sanitario che effettua la visita è responsabile in solido dell'omesso pagamento; la ricevuta andrà conservata dal titolare della patente per il periodo di validità;

l'autorità sanitaria, nel caso che dagli accertamenti di cui al comma 5 rilevi che siano venute a mancare le condizioni per la conferma della validità della patente, comunica al competente ufficio provinciale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, l'esito dell'accertamento stesso per i provvedimenti di cui agli articoli 129, comma 2, e 130;

chiunque guidi con patente la cui validità sia scaduta è soggetto alla san-

zione amministrativa del pagamento di una somma da lire duecentoquarantadue-milaquattrocento a lire novecentosessantanovemilaseicento;

alla violazione conseguono le sanzioni amministrative accessorie del ritiro della patente e del fermo del veicolo per un periodo di due mesi; in caso di reiterazione delle violazioni, in luogo del fermo amministrativo, consegue la sanzione accessoria della confisca del veicolo;

tenendo conto che il fermo del veicolo per un periodo di due mesi può causare gravi danni economici a chi usi la patente per lavoro (autotrasportatori, taxisti, eccetera) ed abbia per distrazione dimenticato di rinnovare la patente -:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi perché siano emendate le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal comma 7 citato in premessa, che siano quindi di monito a chi abbia in buona fede dimenticato di rinnovare la patente, prevedendo però la sanzione amministrativa accessoria del fermo del veicolo e la confisca amministrativa del veicolo solo in caso di reiterazione delle violazioni del comma 7 dell'articolo 126 del codice della strada. (4-00966)

DARIO GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il periodico « *Famiglia Cristiana* » pubblicò il 12 dicembre 1999, un articolo « Fa il suo dovere: trasferito »;

in tale articolo si parlava del capitano di Corvetta (CP) Calogero Ferlisi, il quale, presso la Capitaneria di porto di Messina, aveva svolto un'attività capillare in materia di demanio marittimo;

in particolare, l'ufficiale aveva consentito l'introito di notevoli somme a titolo di canone di concessione ed aveva denunciato alla Procura della Repubblica gli autori di abusivismi;

il predetto Ferlisi, per evitare il trasferimento, si dimise dal Corpo delle capitanerie di porto —

come mai fu repentinamente disposto il trasferimento dell'ufficiale in altra regione e quale ente o ufficio ne firmò il dispaccio di trasferimento;

se la Capitaneria di porto di Messina abbia proseguito il proficuo lavoro del Ferlisi in materia di recupero di canoni pregressi, introitando le somme a favore dello Stato. (4-00968)

VILLARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto all'aeroporto di Linate pone drammaticamente all'attenzione del dibattito politico il tema della sicurezza dei viaggiatori e degli scali aeroportuali;

risulta che l'aeroporto di Capodichino non ha particolari problemi di visibilità, ha una posizione orografica sicuramente tra le peggiori (il piano regolatore generale della città di Napoli ne prevede il trasferimento in località più idonea), è da tempo in attesa della nuova torre di controllo —

se siano in atto e siano previste tutte le misure idonee a garantire la massima sicurezza dello scalo aeroportuale di Capodichino a partire dalla considerazione della propria posizione orografica.

(4-00977)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO, LEONI e TIDEI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso il comprensorio militare S. Lucia a Civitavecchia vengono stoccate migliaia di munizioni chimiche in attesa di distruzione (entro il 2007, in base alla Convenzione del 1993), fra le quali proiettili ad iprite, gas con adansite, eccetera;

un articolo pubblicato l'11 ottobre 2001 sul quotidiano *l'Avvenire* informa che la sorveglianza sullo stabilimento non esiste, né sono state fissate particolari misure dopo l'11 settembre 2001, pur essendo evidentemente il deposito militare un obiettivo «sensibile», con un personale militare e civile di circa 150 persone —

quante sono le munizioni contenute nel deposito, quante ne sono state finora distrutte;

se è previsto un potenziamento degli impianti e quale sarà il ritmo di distruzione fino al 2007;

quanti analoghi depositi esistono in Italia, con quali caratteristiche di personale e materiale;

quali misure di sicurezza siano state prese per il deposito di Civitavecchia e per gli altri analoghi depositi dopo l'attacco terroristico agli Usa dell'11 settembre 2001;

come sia stato comunicato ufficialmente il codice di allarme «bravo»;

quali misure di sicurezza siano state prese per tutti i depositi di armi nel nostro paese;

quali misure sono state prese per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che vivono nelle aree limitrofe ai depositi. (3-00303)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei minori stranieri in Italia sprovvisti di permesso di soggiorno, in base ai dati resi noti dall'Istat, dalla

il predetto Ferlisi, per evitare il trasferimento, si dimise dal Corpo delle capitanerie di porto —

come mai fu repentinamente disposto il trasferimento dell'ufficiale in altra regione e quale ente o ufficio ne firmò il dispaccio di trasferimento;

se la Capitaneria di porto di Messina abbia proseguito il proficuo lavoro del Ferlisi in materia di recupero di canoni pregressi, introitando le somme a favore dello Stato. (4-00968)

VILLARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto all'aeroporto di Linate pone drammaticamente all'attenzione del dibattito politico il tema della sicurezza dei viaggiatori e degli scali aeroportuali;

risulta che l'aeroporto di Capodichino non ha particolari problemi di visibilità, ha una posizione orografica sicuramente tra le peggiori (il piano regolatore generale della città di Napoli ne prevede il trasferimento in località più idonea), è da tempo in attesa della nuova torre di controllo —

se siano in atto e siano previste tutte le misure idonee a garantire la massima sicurezza dello scalo aeroportuale di Capodichino a partire dalla considerazione della propria posizione orografica. (4-00977)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO, LEONI e TIDEI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso il comprensorio militare S. Lucia a Civitavecchia vengono stoccate migliaia di munizioni chimiche in attesa di distruzione (entro il 2007, in base alla Convenzione del 1993), fra le quali proiettili ad iprite, gas con adansite, eccetera;

un articolo pubblicato l'11 ottobre 2001 sul quotidiano *l'Avvenire* informa che la sorveglianza sullo stabilimento non esiste, né sono state fissate particolari misure dopo l'11 settembre 2001, pur essendo evidentemente il deposito militare un obiettivo «sensibile», con un personale militare e civile di circa 150 persone —

quante sono le munizioni contenute nel deposito, quante ne sono state finora distrutte;

se è previsto un potenziamento degli impianti e quale sarà il ritmo di distruzione fino al 2007;

quanti analoghi depositi esistono in Italia, con quali caratteristiche di personale e materiale;

quali misure di sicurezza siano state prese per il deposito di Civitavecchia e per gli altri analoghi depositi dopo l'attacco terroristico agli Usa dell'11 settembre 2001;

come sia stato comunicato ufficialmente il codice di allarme «bravo»;

quali misure di sicurezza siano state prese per tutti i depositi di armi nel nostro paese;

quali misure sono state prese per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che vivono nelle aree limitrofe ai depositi. (3-00303)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei minori stranieri in Italia sprovvisti di permesso di soggiorno, in base ai dati resi noti dall'Istat, dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'interno, corrispondeva alla data del 21 novembre 1997 a 40.927 unità, di cui 26.916 di età compresa fra 0 e 14 anni e 14.011 tra i 5 ed i 17 anni; la motivazione della concessione del permesso di soggiorno riguardava nel 19,2 per cento dei casi attesa di adozione, nel 2,9 per cento dei casi attesa di affidamento, mentre nel 46,9 per cento dei casi generici « motivi di famiglia », facilmente riconducibili allo scottante tema dei « rincongiungimenti familiari »;

nel 1997 sono stati esaminati 386 casi di profughi minorenni richiedenti rifugio e di questi i rifugiati riconosciuti come tali sono stati 85;

il numero di minori stranieri presenti in Veneto con permesso di soggiorno al 21 novembre 1997 corrispondeva in base alle fonti sopra citate a 4.031 unità di cui 2.574 fra 0 e 14 anni e 1.457 fra i 15 ed i 17 anni;

tali dati sono enormemente sottostimati, rappresentando i minori titolari di regolare permesso di soggiorno un dato parziale in quanto, salvo determinati casi (ingresso successivo rispetto a quello dei genitori, ingresso per adozioni, inserimento lavorativo), i minori vengono registrati sul permesso di soggiorno dei capofamiglia;

la realtà di tutti i giorni ci propone gravissimi casi di disagio sociale da parte di minori extracomunitari e nomadi, che evidenziano l'intollerabile situazione di emarginazione in cui versano molti di questi bambini e ragazzi, i quali vengono tenuti in stato di penoso abbandono di tipo morale, educativo ed igienico-sanitario, se non addirittura sottoposti a diverse forme di turpe sfruttamento, o divengono essi stessi manovalanza della criminalità e della prostituzione;

buona parte degli extracomunitari hanno famiglie numerose portatrici di grave disagio sociale che viene totalmente scaricato sull'ente locale attraverso provvedimenti senz'altro « dovuti » da parte del

tribunale dei minorenni competente per territorio, senza che vi sia un'adeguata politica di trasferimenti economici atta a sopperire, o quanto meno a ridurre, la drammatica situazione di aggravii di bilancio dagli stessi provvedimenti provocata;

il comune di Gorgo al Monticano (Treviso) a seguito di decreti emessi dal tribunale dei minorenni di Venezia è attualmente obbligato a farsi carico del mantenimento in strutture adeguate di sei minori facenti parte della stessa famiglia extracomunitaria con una spesa annua prevista di lire 160.000.000;

il comune di Susegana (Treviso) nel periodo che va dal 22 maggio 1997 al 13 dicembre 1998 ha alleggerito il proprio bilancio di lire 62.672.560, per il mantenimento fino a maggiore età di una ragazza clandestina minorenni extracomunitaria che nel 1997 fu casualmente fermata dai carabinieri di Susegana mentre si prostituiva;

i nostri cittadini sollevano in modo sempre più pesante la legittima richiesta di uno sviluppo di politiche giovanili rispondenti ai loro bisogni-base e a certezze in ordine ai finanziamenti e all'organizzazione della rete delle istituzioni locali; oltre ai casi sopra citati si registrano quotidianamente casi di affidamento di minori extracomunitari ai comuni i quali non possiedono risorse economiche sufficienti per ottemperare a tali emergenze, se non mettendo in crisi il totale assetto dei propri equilibri sociali ed economici;

a tutt'oggi manca una normativa statale quadro di riforma dell'assistenza, la cui emanazione era prevista nel 1978, che riordini le funzioni e i relativi oneri a carico degli enti locali, ed in particolare dei comuni, costringendoli nel frattempo a versare nella più totale incertezza;

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, e i successivi regolamenti attuativi si sono rivelati a dir poco disastrosi, anche in

merito alla tematica dei ricongiungimenti familiari che vengono concessi senza tenere in alcun conto la situazione economica, abitativa e sociale in senso lato della parte della famiglia presente sul territorio dello Stato italiano;

la legge regionale del Veneto 15 dicembre 1982, n. 55, recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale, ed in particolare l'articolo 5, comma 3, lettera *b*) (funzioni e gestione), indica la competenza dei comuni per le funzioni socio-assistenziali relative ad ogni servizio socio-assistenziale di interesse locale, esercitato sia in forma residenziale, aperta o domiciliare, compresa l'erogazione di interventi economici complementari;

l'articolo 15-*bis* (contributi ai comuni per interventi economici straordinari o eccezionali) della stessa legge, sancisce che è destinata ai comuni una quota per interventi economici straordinari ed eccezionali, situazioni di bisogno di singoli, di famiglie, di enti e di organizzazioni assistenziali per la parte, non risolvibile con le provvidenze ordinarie, ma soltanto compatibilmente con le disponibilità finanziarie, quindi in nessun modo garantisce gli stessi comuni;

è deplorabile e intollerabile la condizione di abbandono socio-educativo di molti minori extracomunitari fatti entrare più o meno legalmente nello Stato italiano e il cui mantenimento viene scaricato sulle comunità locali;

il problema dell'« affidamento ai comuni di minori extracomunitari con pesanti aggravii di bilancio » è stato posto all'ordine del giorno di molti consigli comunali della provincia di Treviso, ultimo in ordine di tempo quello di Santa Lucia di Piave —:

in che modo si intenda mettere gli enti locali nella concreta possibilità di attuare le misure assistenziali loro spettanti;

se non si intenda istituire al più presto un apposito fondo volto a coprire

gli oneri finanziari derivanti da provvedimenti del tribunale dei minorenni emanati nei confronti dei minori extracomunitari. (4-00946)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa segnalano che, i ministeri dell'interno e della istruzione, dell'università e della ricerca, starebbero per stilare un protocollo d'intesa con l'associazione « Riferimenti » al fine di attuare nelle scuole calabresi una barriera di solidarietà nella lotta alla criminalità organizzata;

in Calabria esiste il Comitato regionale permanente per l'educazione alla legalità, ai sensi della legge regionale n. 2 del 1986, con annesso osservatorio antimafia, sotto la tutela dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione —:

quali siano le motivazioni che porterebbero i Ministri interrogati alla stipula di un protocollo d'intesa con un'associazione esterna, piuttosto che un organo istituzionalmente preposto all'educazione alla legalità. (4-00978)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 dicembre 1996, n. 675 « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » disciplina appunto il trattamento dei dati personali;

la Banca d'Italia con decreto ministeriale è stata autorizzata in deroga alla legge sopraddetta alla raccolta di dati personali, raccolta consultabile e utilizzabile da tutte le banche e anche da operatori del settore;

anche nel settore assicurativo la situazione è analoga, con il trattamento dei dati personali non sottoposto alle rigide regole della legge di cui sopra;

vi è la sensazione che a banche ed assicurazioni sia concesso un regime privilegiato di cui non godono nemmeno le forze dell'ordine che pure avrebbero motivazioni più valide per poter accedere ai dati personali dei cittadini —:

se non ritenga il Ministro che tale situazione di privilegio si configuri come una violazione delle leggi nazionali e comunitarie sul trattamento dei dati personali;

se non ritenga il Ministro che sarebbe compito del Governo, con appositi decreti ministeriali, fare chiarezza sulla situazione, in modo da evitare che i dati personali possano essere utilizzati in modo improprio. (4-00989)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2001, il consiglio di amministrazione dell'Enam ha deliberato che le elezioni per il rinnovo dell'ente si svolgeranno in data 26/27 novembre 2001;

il ministro dell'istruzione in data 5 giugno 2001, su conforme parere del Dipartimento della funzione pubblica, invitava l'ente ad avviare le procedure per una rapida modifica statutaria in modo da far sì che le elezioni potessero svolgersi nel pieno rispetto dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che ha abrogato tutte le norme che prevedono forme di rappresentanza del personale anche elettive, nei consigli di amministrazione delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

l'Enam con nota del 12 giugno 2001 ha eccepito che l'articolo 44 del decreto

legislativo n. 165 del 2001 riguarda esclusivamente il divieto di rappresentanza del personale dell'ente all'interno dei consigli di amministrazione e che pertanto la disposizione statutaria dell'ente, in quanto si riferisce a rappresentanze di personale diverso da quello dipendente dell'ente non contrasta con l'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

in data 21 settembre il ministero dell'istruzione, università e ricerca ha comunicato all'Enam che « in base ad ulteriori approfondimenti... Si ritiene che le disposizioni dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001 riguardano il divieto di rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione ... con riferimento al personale interno... »;

l'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come affermato dalla Funzione Pubblica, è norma di carattere generale che abroga esplicitamente ogni disposizione che prevede forme di rappresentanza del personale nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni ricomprese nell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la disposizione statutaria dell'Enam appare in contrasto anche con il decreto legislativo n. 479 del 1994, che nel dettare i principi comuni per la gestione delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, (qual è l'Enam che percepisce il contributo obbligatorio pari al 1 per cento della retribuzione), affida al consiglio di amministrazione, a composizione interamente di nomina governativa la gestione dell'attività dell'ente, ed ai consigli di indirizzo e vigilanza (civ), in cui sono presenti le rappresentanze del personale la funzione di controllo della gestione —:

in presenza di quali ulteriori elementi ed approfondimenti, considerato che la normativa di riferimento non è stata modificata, né risulta che sia in corso di modifica, il Ministero dell'istruzione abbia mutato orientamento e se su tale nuova posizione sia stato acquisito il parere del Dipartimento della funzione pubblica già interessato sulla questione, con-

vi è la sensazione che a banche ed assicurazioni sia concesso un regime privilegiato di cui non godono nemmeno le forze dell'ordine che pure avrebbero motivazioni più valide per poter accedere ai dati personali dei cittadini —:

se non ritenga il Ministro che tale situazione di privilegio si configuri come una violazione delle leggi nazionali e comunitarie sul trattamento dei dati personali;

se non ritenga il Ministro che sarebbe compito del Governo, con appositi decreti ministeriali, fare chiarezza sulla situazione, in modo da evitare che i dati personali possano essere utilizzati in modo improprio. (4-00989)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2001, il consiglio di amministrazione dell'Enam ha deliberato che le elezioni per il rinnovo dell'ente si svolgeranno in data 26/27 novembre 2001;

il ministro dell'istruzione in data 5 giugno 2001, su conforme parere del Dipartimento della funzione pubblica, invitava l'ente ad avviare le procedure per una rapida modifica statutaria in modo da far sì che le elezioni potessero svolgersi nel pieno rispetto dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che ha abrogato tutte le norme che prevedono forme di rappresentanza del personale anche elettive, nei consigli di amministrazione delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

l'Enam con nota del 12 giugno 2001 ha eccepito che l'articolo 44 del decreto

legislativo n. 165 del 2001 riguarda esclusivamente il divieto di rappresentanza del personale dell'ente all'interno dei consigli di amministrazione e che pertanto la disposizione statutaria dell'ente, in quanto si riferisce a rappresentanze di personale diverso da quello dipendente dell'ente non contrasta con l'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

in data 21 settembre il ministero dell'istruzione, università e ricerca ha comunicato all'Enam che « in base ad ulteriori approfondimenti... Si ritiene che le disposizioni dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001 riguardano il divieto di rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione ... con riferimento al personale interno... »;

l'articolo 44 del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come affermato dalla Funzione Pubblica, è norma di carattere generale che abroga esplicitamente ogni disposizione che prevede forme di rappresentanza del personale nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni ricomprese nell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la disposizione statutaria dell'Enam appare in contrasto anche con il decreto legislativo n. 479 del 1994, che nel dettare i principi comuni per la gestione delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, (qual è l'Enam che percepisce il contributo obbligatorio pari al 1 per cento della retribuzione), affida al consiglio di amministrazione, a composizione interamente di nomina governativa la gestione dell'attività dell'ente, ed ai consigli di indirizzo e vigilanza (civ), in cui sono presenti le rappresentanze del personale la funzione di controllo della gestione —:

in presenza di quali ulteriori elementi ed approfondimenti, considerato che la normativa di riferimento non è stata modificata, né risulta che sia in corso di modifica, il Ministero dell'istruzione abbia mutato orientamento e se su tale nuova posizione sia stato acquisito il parere del Dipartimento della funzione pubblica già interessato sulla questione, con-

siderato che in tal modo si consente il rinnovo degli organi dell'ente in un regime di cogestione tra amministrazione e rappresentanze del personale che la legislazione del 1993 ha escluso con carattere di generalità nei confronti di tutte le rappresentanze del personale anche con carattere elettivo;

in base a quali criteri e su quali riferimenti normativi sia stata esercitata l'azione di vigilanza del ministero e se le norme statutarie continueranno a prevalere sulle disposizioni di principio ed anche per il futuro l'Enam continuerà ad operare in un regime al di fuori di ogni regola. (5-00267)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa settanta anni di insegnamento religioso concordatario rimane assurda la posizione « precaria » e l'assenza di uno specifico molo degli insegnanti di religione cattolica, abilitati all'insegnamento, per una disciplina di cui si enuncia la pari dignità con le altre discipline scolastiche;

gli insegnanti di religione cattolica, pur in possesso di una determinata qualificazione professionale richiesta dallo Stato come condizione per insegnare nella scuola pubblica, continuano a mantenere un trattamento giuridico legato solo al Concordato del 1929 che li confina in una condizione di precariato, ossia fuori dal rapporto stabile di lavoro che si configura nel rapporto « a tempo indeterminato »;

tale forma di precariato non ha eguali nel mondo dell'istruzione —:

se non ritenga necessario ed urgente che sia conferita definitivamente la dignità che spetta all'insegnamento della religione cattolica, inserendo il relativo personale docente, sia pure con tutte le caratteristiche e le peculiarità che gli sono proprie,

nel contesto generale dello stato giuridico degli altri docenti. (4-00947)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dal nuovo Ministro dell'istruzione è stata sospesa, ad avviso dell'interrogante, giustamente, l'attuazione della legge n. 30 del 2000 relativa al riordino dei cicli scolastici;

è stata istituita, presso il ministero dell'istruzione, un apposita commissione di studio, presieduta dal Professor Bertagna, con il compito di valutare una nuova riorganizzazione dei cicli scolastici;

l'intero mondo della scuola appare fortemente in disagio rispetto al futuro dell'ordinamento scolastico —:

se non ritenga necessario ed urgente far conoscere al Parlamento o, almeno, alle commissioni competenti, la linea di studio degli esperti della nuova commissione. (4-00949)

SERENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si paventa la chiusura della facoltà di lingue straniere presso l'Università di Feltre, distacco dell'Istituto universitario di lingue moderne (Iulm) di Milano, a causa dello scarso numero di iscrizioni di studenti durante il presente anno accademico;

gli studenti di Feltre hanno elaborato e distribuito il documento successivamente illustrato;

lo scrivente ha già chiesto al ministro con l'interrogazione 4-17546 del 14 dicembre 1999 di intervenire per scongiurare la chiusura della facoltà di lingue presso l'Università di Feltre;

gli studenti della facoltà di lingue e letterature straniere della libera università Iulm sede di Feltre hanno fatto appello

alla città di Feltre, al fine di affrontare con senso di responsabilità la grave situazione o le pesanti conseguenze della chiusura della facoltà di lingue e letterature straniere della sede di Feltre da parte dell'Università Iulm di Milano, di fare in modo che Feltre rimanga una città universitaria e possa continuare e sviluppare questa fondamentale tradizione o vocazione e di evitare che fra qualche anno si cancelli anche il nome di università a Feltre;

gli studenti segnalano che si è già operato a sufficienza da un anno a questa parte in modo offensivo e deleterio, perché:

a) nella perversa speranza che, uccidendo « lingue » venisse automaticamente e graziosamente elargito un corso di « scienze del turismo » da Milano (in concorrenza con Belluno e Venezia);

b) si sono sparse dicerie allarmistiche e contraddette dalla tenuta di iscrizioni di quest'anno, nonostante i danni arrecati alla struttura e all'immagine di « lingue », artatamente prodotti con decurtamento di docenti durante l'anno accademico 1998-1999, sostituiti « gratuitamente » da quelli ancora in carica, non accettazione da parte del Senato accademico di un eccellente « piano di riforma » della facoltà, elaborato dai docenti di Feltre e già approvato dal consiglio di facoltà a Milano;

c) l'Università di Venezia Ca' Foscari ha invece apprezzato il « piano di trasformazione » citato e nei recenti colloqui ha dimostrato interesse ad aprire nella nostra città un corso di « studi europeo », come proposto dai nostri docenti, insediandosi qui con la sua prestigiosa e statale facoltà di lingue e letterature straniere;

d) Ca' Foscari chiede giustamente alla città di Feltre, per garantire efficienza, stabilità e continuità ed escludendo ovviamente un aumento di tasse, prerogativa invece delle università private, le seguenti garanzie:

1) copertura degli stipendi del personale docente ed amministrativo;

2) la sede nei palazzi Borgesio e Gazzi;

3) l'uso della biblioteca, senza la quale una facoltà culturale e specialistica non può operare;

gli studenti invitano l'amministrazione comunale a non seguire strade pericolose e offensive nei confronti di studenti e docenti della gloriosa facoltà, che per 32 anni ha donato a buon merito a Feltre il titolo di « città universitaria » e che oggi non è assolutamente né un « fossile » né un « ramo secco », come è stato detto e scritto, ma che continua a fornire bravi insegnanti di lingue alla nostra provincia e a quelle limitrofe ed anche ad università europee, esperti ed interpreti alle aziende commerciali, industriali, turistiche nazionali ed estere. Riceviamo nella nostra sede costanti notizie sul soddisfatto stato di occupazione di quasi 2.000 laureati feltrini;

esortano, inoltre, le forze politiche, culturali, imprenditoriali a garantire il futuro sviluppo universitario di Feltre; infatti, non è credibile che Feltre s'intitoli « Polo universitario provinciale » (accendendo fra l'altro animose rivalità) proprio nel momento in cui « la Libera università Iulm » ha deciso di chiudere le iscrizioni a « lingue », ossia la facoltà di Feltre per antonomasia, non ha un altro corso di laurea, e lascia solo il « corso di laurea in relazioni pubbliche » appena fondato, solo e indifeso nelle contrastanti opzioni di Belluno da un lato e di Milano dall'altro che lo appoggerà finché sarà redditizio, obbedendo, come ha dichiarato alla stampa, solo a criteri di profitto aziendale e secondo le leggi del mercato. Se nel futuro lo Iulm dovesse decidere la chiusura di « relazioni pubbliche », per la medesima logica che l'ha portato alla chiusura di « lingue », Feltre cadrebbe definitivamente come « città universitaria », restando priva dell'unico qualificante e proficuo titolo che oggi ancora possiede;

nel citato appello, gli studenti ritengono l'opzione di Ca' Foscari l'unica sostenibile, auspicata più volte negli anni scorsi ed oggi possibile, grazie alla legge sull'autonomia universitaria. Essa deve essere perseguita ad ogni costo e con ogni sforzo, soprattutto economico, con una convergenza di persone lungimiranti e di buona volontà che credano fortemente in questo programma. Perciò è necessario stilare al più presto un documento che esprima una richiesta unitaria al rettore di Ca' Foscari;

secondo gli studenti, ne vale la pena:

1) le tasse calerebbero a lire 1.500.000 all'anno contro le attuali lire 5.000.000 e quindi sarebbero competitive o per lo meno pari a quelle delle università che ci circondano (Venezia, Padova, Udine, Trento, Verona) e delle altre che chiedono di sorgere nel Veneto;

2) divenendo veneti a tutti gli effetti gli studenti potrebbero godere dell'Esu (assistenza studenti) della regione Veneto e dei Fondi europei (che l'anno prossimo verranno ampiamente assegnati alle lingue europee attraverso la nostra regione);

3) sarebbe garantita continuità e avvenire sicuro a Feltre come « città universitaria », che, così, potrà procedere nell'espansione del suo servizio alla provincia e alla regione;

4) il demanio continuerebbe la benemerita opera di restauro intrapresa a Palazzo Borghese e la provincia, restaurando Palazzo Bizzarini, pure in via Luzzo insiederebbe il Consorzio universitario provinciale —:

come giudichi il ministro in indirizzo le tesi e le opzioni proposte nel citato appello degli studenti della facoltà di lingue e letterature straniere della libera università Iulm sede di Feltre. (4-00965)

MAURANDI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Samugheo, ubicato nella Sardegna interna ai confini delle province di Oristano e di Nuoro, in virtù di una antica tradizione e di una florida attività nel settore dell'artigianato tessile, è stata programmata, per l'anno scolastico 2001-2002, l'istituzione di una sezione staccata dell'Istituto d'Arte di Oristano ad indirizzo « Arte del tessuto »;

l'iniziativa è stata promossa e deliberata all'unanimità da tutte le istituzioni locali competenti (Comune, Provincia e Regione) e definita, per quanto riguarda le iscrizioni degli alunni e il modello organizzativo in tutti i suoi dettagli, col Preside e gli organi collegiali dell'Istituto statale d'Arte di Oristano;

alla vigilia dell'inizio delle attività didattiche, da parte del direttore generale del Ministero dell'istruzione sono state fraposte insormontabili e non convincenti difficoltà di carattere burocratico, che hanno brutalmente vanificato sia il lavoro positivo degli enti locali che le legittime aspettative degli studenti e delle famiglie interessate —:

se non ritenga di dover intervenire per salvaguardare i diritti dei cittadini e delle comunità locali che nell'avvio della nuova istituzione scolastica vedono una positiva opportunità di sviluppo culturale e civile, nonché di corretto e qualificato inserimento nel mondo del lavoro;

se non ritenga di dover intervenire anche per accertare le responsabilità e le inadempienze del Dirigente scolastico regionale nella vicenda. (4-00971)

GIACCO, BATTAGLIA, ZANOTTI, CARLI e MANCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 2209 del 3 ottobre 2001 conferisce la delega a trattare sulla base delle indicazioni del ministro, gli affari inerenti le materie indicate rispettivamente nei successivi articoli 2, 3 e 4 dello stesso decreto;

dalla lettura delle deleghe assegnate a ciascun sottosegretario risulta assente ogni e qualsiasi riferimento all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;

considerato che l'Italia è all'avanguardia nella politica e realizzazione dell'integrazione scolastica e che oltre centomila alunni in situazione di handicap frequentano le nostre scuole;

vista l'assenza della delega specifica concernente l'integrazione scolastica —:

se tale competenza sarà gestita direttamente dal ministro o se la delega sarà successivamente assegnata. (4-00973)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 con OMM 453 il ministero della pubblica istruzione ha stabilito i termini per un procedimento amministrativo di tipo concorsuale per i soli titoli, ai fini della costituzione della graduatoria nazionale per il conferimento delle supplenze con validità triennale aggirabile;

la citata graduatoria è stata applicata nell'anno accademico 1996/1997 e i docenti inseriti hanno avuto incarichi di varia durata, anche annuali;

nell'anno accademico 1997/1998 la graduatoria in questione è stata sospesa dal ministero della pubblica istruzione, a causa di un errore commesso dallo stesso, ed i docenti che erano stati inseriti non hanno potuto maturare l'altro servizio;

nell'anno accademico 1998/1999 è stata ripristinata la graduatoria del 1996/1997, ma i docenti nel frattempo non avevano potuto maturare l'anno di servizio precedente;

la legge n. 124/99 ha stabilito i termini per il concorso riservato ai docenti precari anche delle accademie di belle arti;

molti docenti e assistenti inseriti nelle graduatorie del 1996/1997 si sono presen-

tati alla sessione riservata, ammessi con riserva non avendo i requisiti dei 360 giorni d'insegnamento, in alcuni casi per la mancanza di pochissimi giorni, a causa del vuoto di servizio nell'anno accademico 1997/1998;

neppure la legge n. 306/2000 che ha prorogato i termini della legge 124/99 per il raggiungimento dei 360 giorni di servizio è stata applicativa per le accademie di belle arti ed i conservatori;

da quanto sopra ricordato dalla graduatoria ad esaurimento risultano estromessi (o ammessi con riserva senza diritto di nomina) oltre un centinaio di docenti ed assistenti, i quali, hanno conseguito una pregevolissima qualifica professionale dopo aver lavorato per anni ed ora rischiano di rimanere privati della possibilità di acquisire altri incarichi;

il tutto, peraltro, mentre il numero dei docenti inseriti nella nuova graduatoria non è sufficiente a coprire i vari organi previsti per il corrente anno accademico —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare una procedura per annullare la disparità di trattamento e di manifesta ingiustizia che riguarda alcuni docenti e assistenti precari delle accademie di belle arti. (4-00980)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il dottor Giovanni Trainito, già capo del Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione, è stato designato a Commissario per la gestione dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), dopo le dimissioni del Presidente e dell'intero Consiglio di amministrazione dell'istituto;

alcune notizie di stampa avanzano l'ipotesi che le attività di valutazione del ministero dell'istruzione potrebbero essere sdoppiate: all'INVALSI verrebbero asse-

gnati compiti di monitoraggio e valutazione interna, mentre ad un nuovo servizio di valutazione, indipendente dal Ministero verrebbe affidata la valutazione esterna —:

quali siano i reali intendimenti del ministero rispetto al sistema di valutazione. (4-00982)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura l'interrogante ed altri parlamentari, oggi esponenti dell'attuale Governo, hanno denunciato attraverso la presentazione di un adeguato atto ispettivo, la sottoscrizione, da parte del ministero dell'istruzione di un protocollo d'intesa con la compagnia San Paolo-Fondazione della Scuola;

il protocollo d'intesa presentata, ad avviso dell'interrogante, aveva diversi lati oscuri ed appariva contrario ai principi di decentramento e di autonomia;

l'attività della Compagnia San Paolo-Fondazione della Scuola si avvaleva tra l'altro, di consulenze di esperti scolastici orientati politicamente verso l'area di sinistra;

nei giorni scorsi il ministero dell'istruzione ha promesso un seminario internazionale su « Esperienze europee di valutazione del sistema scolastico » in collaborazione con l'Associazione Treelle, le cui attività sono rese possibili dalle erogazioni di alcune Fondazioni Bancarie, tra queste proprio la Compagnia San Paolo —:

quali siano i motivi che hanno portato l'attuale gestione del ministero dell'istruzione a mantenere il protocollo d'intesa con la Compagnia San Paolo, sottoscritto dal precedente Ministro, pur in presente permanenza degli stessi lati oscuri a suo tempo denunciati dall'interrogante. (4-00991)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

entro martedì 16 ottobre saranno resi chiari gli impegni assunti dal Presidente Fitto, nel protocollo di intesa tra giunta regionale e sindacati, nei confronti degli operatori della formazione professionale della regione Puglia rimasti senza garanzie —:

se il ministro intenda verificare che le misure di « salvataggio » riguardino tutti e non solo alcuni tra tali lavoratori;

se il ministro intenda verificare tempi e procedure dell'applicazione, da parte della regione Puglia, della legge sull'obbligo formativo e se nel piano di applicazione della suddetta legge si preveda l'utilizzo di quanti tra i lavoratori suddetti ne abbiano i requisiti ed in ogni caso se si preveda che l'attività di formazione venga realizzata non solo all'interno delle aziende.

(2-00098) « Sasso, Caldarola, Nicola Rossi, Rossiello, Piglionica, Folena, Bonito, Rotundo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo assetto organizzativo dell'area rete dell'Enel Distribuzione individua le « Zone » come unità che hanno la responsabilità di presidiare le attività di progettazione e costruzione degli impianti MT e BT, gli interventi operativi di Gestione Utenza e di ricerca, selezione e ripartizione dei guasti, le ispezioni, le manutenzioni e le verifiche, oltre alle attività antinfortunistiche ed ambientale;

sono state previste 109 zone sul territorio nazionale, individuando una zona

gnati compiti di monitoraggio e valutazione interna, mentre ad un nuovo servizio di valutazione, indipendente dal Ministero verrebbe affidata la valutazione esterna —:

quali siano i reali intendimenti del ministero rispetto al sistema di valutazione. (4-00982)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura l'interrogante ed altri parlamentari, oggi esponenti dell'attuale Governo, hanno denunciato attraverso la presentazione di un adeguato atto ispettivo, la sottoscrizione, da parte del ministero dell'istruzione di un protocollo d'intesa con la compagnia San Paolo-Fondazione della Scuola;

il protocollo d'intesa presentata, ad avviso dell'interrogante, aveva diversi lati oscuri ed appariva contrario ai principi di decentramento e di autonomia;

l'attività della Compagnia San Paolo-Fondazione della Scuola si avvaleva tra l'altro, di consulenze di esperti scolastici orientati politicamente verso l'area di sinistra;

nei giorni scorsi il ministero dell'istruzione ha promesso un seminario internazionale su « Esperienze europee di valutazione del sistema scolastico » in collaborazione con l'Associazione Treelle, le cui attività sono rese possibili dalle erogazioni di alcune Fondazioni Bancarie, tra queste proprio la Compagnia San Paolo —:

quali siano i motivi che hanno portato l'attuale gestione del ministero dell'istruzione a mantenere il protocollo d'intesa con la Compagnia San Paolo, sottoscritto dal precedente Ministro, pur in presente permanenza degli stessi lati oscuri a suo tempo denunciati dall'interrogante. (4-00991)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

entro martedì 16 ottobre saranno resi chiari gli impegni assunti dal Presidente Fitto, nel protocollo di intesa tra giunta regionale e sindacati, nei confronti degli operatori della formazione professionale della regione Puglia rimasti senza garanzie —:

se il ministro intenda verificare che le misure di « salvataggio » riguardino tutti e non solo alcuni tra tali lavoratori;

se il ministro intenda verificare tempi e procedure dell'applicazione, da parte della regione Puglia, della legge sull'obbligo formativo e se nel piano di applicazione della suddetta legge si preveda l'utilizzo di quanti tra i lavoratori suddetti ne abbiano i requisiti ed in ogni caso se si preveda che l'attività di formazione venga realizzata non solo all'interno delle aziende.

(2-00098) « Sasso, Caldarola, Nicola Rossi, Rossiello, Piglionica, Folena, Bonito, Rotundo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo assetto organizzativo dell'area rete dell'Enel Distribuzione individua le « Zone » come unità che hanno la responsabilità di presidiare le attività di progettazione e costruzione degli impianti MT e BT, gli interventi operativi di Gestione Utenza e di ricerca, selezione e ripartizione dei guasti, le ispezioni, le manutenzioni e le verifiche, oltre alle attività antinfortunistiche ed ambientale;

sono state previste 109 zone sul territorio nazionale, individuando una zona

per provincia e in caso di elevata consistenza della clientela, anche più di una;

la corrispondenza zona-provincia è rispettata per tutte le province d'Italia ad eccezione di Trieste e Gorizia, dove si afferma a giustificazione, non c'è significativa presenza Enel;

attualmente le province di Trieste e Gorizia fanno capo alla zona di Monfalcone e registrano 87.600 contatori equivalenti a 82.000 utenti, numeri questi che superano ampiamente zone che vengono riconfermate come ad esempio Venezia 75.000 contatori, Bolzano 85.000, Isernia 65.000;

la chiusura della zona di Monfalcone penalizza pesantemente il personale che comprende 260 unità, oltreché gli utenti che godono del servizio offerto da 1.818 Km di linee elettriche a bassa tensione e 900 Km di linee a media tensione, oltreché da 1.115 mila cabine secondarie di trasformazione;

il ridimensionamento del servizio e il suo spostamento da Monfalcone comportano gravi rischi per questa città che con i settemila posti di lavoro nelle industrie e con un porto con tre milioni di tonnellate all'anno di merci movimentate, non può permettersi interruzioni di servizio pubblici e privati o ritardi nel caso di guasti o carenze —

quali siano le iniziative che intendono assumere per non penalizzare ingiustificatamente discriminando le province di Trieste e Gorizia rispetto a tutto il resto del territorio italiano, per quanto riguarda il comparto strategico dell'energia e per evitare che in questo delicato passaggio della preparazione dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea, vengano a mancare proprio nelle aree confinanti con la Slovenia, la presenza di settori importanti come quello dell'Enel, in termini politici, di ruolo e di competitività. (4-00948)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'Avis di Castellammare, dopo la messa in liquidazione da parte di Finmeccanica, è stata ceduta alla Diupidi Ambiente;

Finmeccanica e Ansaldo-Breda di concerto con la nuova proprietà, varavano un contratto di solidarietà, con l'impegno che nel mese di maggio 2001 si sarebbe reimpiegato l'intero organico della fabbrica;

Ansaldo-Breda si impegnava a trasferire parte di una commessa acquisita (riparazioni di carrozze FS) all'Avis di Castellammare, per il rilancio delle attività;

a tutt'oggi i lavoratori dell'Avis sono ancora a regime di contratto di solidarietà e gli accordi tra Finmeccanica e Diupidi Ambiente e sindacato sono stati disattesi —

se non valutino di intervenire affinché siano fatti rispettare gli impegni intrapresi al momento della cessione dell'Avis alla nuova proprietà Diupidi Ambiente. (4-00954)

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori operanti nell'Enichem di Brindisi dopo anni di dure battaglie avevano ottenuto, con il concorso delle organizzazioni sindacali, il riconoscimento per i lavoratori chimici e per quelli delle manutenzioni, del rischio di esposizione all'amianto e dei benefici previsti dalla legge;

conseguentemente, decine di lavoratori si sono avvalsi, chi ne aveva diritto, di andare in pensione anticipatamente;

nel frattempo, con una azione, a giudizio dell'interrogante, a dir poco assurda e provocatoria, l'Enichem ricorreva al Tar che di fatto ha bloccato quelle procedure impedendo a quei lavoratori di

usufruire del trattamento pensionistico e contestualmente causandogli la perdita del posto di lavoro;

quanto sopra inoltre è stato aggravato dall'intervento operato dal Ministero del lavoro che, anziché difendere i diritti dei lavoratori ha ordinato all'Inps e all'Inail, di non dare corso alle pratiche già avviate dagli interessati —:

in considerazione di quanto sopra, se non ritenga opportuno il ripristino della corretta interpretazione dell'atto di indirizzo da parte degli enti preposti e riconoscere a tutti i lavoratori, così gravemente penalizzati, il loro diritto. (4-00970)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

avvalendosi della libera negoziazione prevista dal Codice Civile e nel rispetto del vigente principio della libertà e del pluralismo sindacale ed associativo, radicato nel nostro ordinamento e prefigurato dalla nostra Costituzione (articoli 2, 3, 18, 39), anche le associazioni datoriali aderenti al CNAI (Coordinamento nazionale associazioni imprenditori), unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISAL (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori), hanno legittimamente stipulato contratti collettivi nazionali di lavoro efficaci per gli appartenenti alle categorie rappresentate, limitatamente alle aziende associate, ponendosi quale possibile alternativa alla contrattazione tradizionale, nell'ambito della quale esisteva già, comunque, una pluralità di contratti collettivi di lavoro per la stessa categoria imprenditoriale;

prendendo lo spunto dalla presenza di questa pluralità di contratti collettivi stipulati per la stessa categoria da più organizzazioni abilitate, lo scorso Governo ha ritenuto di dover affrontare la questione della retribuzione da prendere a base per il calcolo dei contributi assistenziali e previdenziali; la materia era stata già disciplinata dall'articolo 1 del decreto-

legge 338/89, convertito in legge 389/89; è stato sufficiente intervenire con una nuova interpretazione di tale norma, per dare l'avvio ad un processo di selezione e classificazione delle organizzazioni rappresentative, al fine di individuare la contrattazione da porre a riferimento per il sistema contributivo italiano; l'interpretazione *ad hoc* è stata data dall'articolo 2 comma 25 della legge 549/95, così articolata: « in caso di pluralità di contratti collettivi intervenuti per la medesima categoria, la retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi previdenziali ed assistenziali è quella stabilita dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nella categoria »;

così, in tema di riallineamento retributivo per l'emersione del lavoro nero, l'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in legge 28 novembre 1996 n. 608, ha introdotto una serie di benefici, sanatorie ed esenzioni, nei confronti di quelle imprese che avessero recepito gli accordi provinciali di riallineamento retributivo stipulati dalle « associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali locali aderenti o comunque organizzativamente collegate con le associazioni ed organizzazioni nazionali di categoria firmatarie del contratto collettivo nazionale di riferimento »;

è stato in seguito pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 161 del 13 luglio 2001, il decreto ministeriale 15 maggio 2001 dell'allora Ministro del lavoro, onorevole Salvi, decreto che prevede, all'articolo 1, che sono ammesse al finanziamento di 80 miliardi le aziende che attuino azioni positive per la flessibilità di orario, in applicazione di accordi contrattuali stipulati con le « organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative »;

si è così tentato surrettiziamente, anche con lo strumento della decretazione e delle circolari cosiddette interpretative, di accreditare, nella giurisdizione lavoristica italiana, l'assunto che il diritto alla

contrattazione collettiva di lavoro debba essere riservato ad organizzazioni sindacali definite «compartivamente più rappresentative», con ciò apertamente violando il dettato costituzionale, ed espressamente contrapponendosi alla volontà popolare che, con il *referendum* del 1995 (omologato con decreto del Presidente della Repubblica 312/95), ha rimosso dall'ordinamento giuridico il concetto di «maggiore rappresentatività» dei sindacati;

si è così violato l'ambito delle facoltà concesse dal vigente Codice Civile, articoli dal 2067 al 2071, non essendo attuato l'articolo 39 della Costituzione, ma comunque essendo inoppugnabile la previsione costituzionale che «l'organizzazione sindacale è libera» e che «ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione», e quindi la disciplina del rapporto del lavoro è rimessa alla libera contrattazione nazionale di diritto comune, stipulata tra le associazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori —:

se questo ministero non intenda attivarsi affinché siano attuate:

la revisione o l'eventuale abrogazione dell'articolo 2 comma 25 della legge 549/95, che ha diversamente interpretato l'articolo 1 legge 389/89, in considerazione che tale norma è restata praticamente finora disattesa ed è tuttora inapplicabile;

l'abrogazione di tutta la normativa emanata a modifica dell'articolo 5 decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in legge 28 novembre 1996 n. 608, restituendo alla norma la sua originaria articolazione, in base alla quale la facoltà di procedere al riallineamento retributivo e contributivo è concessa a tutte le imprese aventi diritto, indipendentemente dal contratto collettivo di lavoro applicato in azienda;

l'abrogazione del decreto ministeriale 15 maggio 2001 del Ministro del lavoro, e di tutte le disposizioni collegate, nella parte in cui prevede, all'articolo 1 comma 3 ed all'articolo 2 comma 2, che

sono ammesse ai finanziamenti le aziende che attuino azioni positive per la flessibilità di orario, in applicazione di accordi contrattuali stipulati con le «organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative»;

la revisione degli articoli 7, 9 e 10 dello schema di decreto legislativo del Governo, per l'attuazione della direttiva 99/70/CE sul lavoro a tempo determinato, al fine di restituire a tutti i sindacati la facoltà di stipulare e gestire la contrattazione collettiva di lavoro, in piena libertà ed autonomia negoziale. (4-00972)

RICCIUTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 1, della legge n. 70 del 20 marzo 1975 sul riordino degli Enti pubblici, riguardante proprio gli enti previdenziali, recita: «I membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti nella presente legge durano in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei regolamenti e negli statuti, e possono essere confermati una sola volta»;

il Presidente dell'Inpdai, ingegner Maurizio Bufalini, è stato nominato per la prima volta a tale carica con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1997, in sostituzione del precedente Presidente dimissionario;

lo stesso è stato confermato nell'incarico con decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1998 ed è stato ancora una volta confermato per un altro triennio con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2001;

tale ulteriore conferma costituisce una evidente violazione dell'articolo 32 comma 1 della legge n. 70 del 1975, in quanto il Presidente dell'Inpdai ricopre anche la carica di Presidente del consiglio di amministrazione dell'ente e pertanto non può essere confermato per più di una volta;

anche il Tar Lazio ha statuito in tal senso in data 17 aprile 1978 con sentenza n. 324 confermata dal Consiglio di Stato sezione IV con decisione 1053 del 20 ottobre 1978;

dette statuizioni appaiono del tutto conformi al pensiero della Corte dei conti la quale ha ritenuto, infatti, che il Presidente di un Ente pubblico, in quanto componente del consiglio di amministrazione, che tra l'altro presiede, non può essere confermato nella carica oltre il limite previsto dell'articolo 32 della già menzionata legge n. 70 del 1975;

tale nomina appare assolutamente illegittima, come il decreto che la dispone;

a giudizio dell'interrogante inoltre tale nomina rientra tra la raffica di nomine uliviste dell'ultima ora —:

se non reputi doveroso e necessario intervenire per verificare la procedura seguita per la nomina;

quali iniziative intenda assumere con la dovuta urgenza per riparare agli effetti derivanti da eventuali violazioni. (4-00987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e MARCORÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è ancora pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 5 mesi e con una esposizione debitoria che rischia di

paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del commissario avvenuta lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur sollecitato, ha provveduto semplicemente a nominare un nuovo Commissario e dei subcommissari regionali, di cui paradossalmente non si conosce il numero preciso;

il Ministro non è mai entrato nel merito della emergenza in cui versa l'Ente irrigazione —:

se il Governo intenda illustrare quanto prima le linee programmatiche di intervento finalizzate a fronteggiare la grave crisi dell'Ente irrigazione a partire dal mancato pagamento delle spettanze ai lavoratori e dare una prospettiva ad una struttura che riveste nel contesto regionale ed interregionale del Mezzogiorno una rilevanza economica e sociale. (5-00263)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere, premesso che:

il professor Ignazio Marino, direttore dell'Istituto mediterraneo per i trapianti di Palermo, ha ricevuto una lettera di censura da parte del direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, a proposito delle modalità e dell'opportunità di eseguire trapianti in soggetti Hiv positivi. Tale censura è stata resa pubblica attraverso un comunicato stampa ufficiale del Ministro della salute, con un severo commento del Ministro Girolamo Sirchia;

i trapianti in pazienti Hiv positivi si eseguono con regolarità in altri Paesi europei e negli Stati Uniti. Questo è un tipo di intervento che si esegue già da molti

anche il Tar Lazio ha statuito in tal senso in data 17 aprile 1978 con sentenza n. 324 confermata dal Consiglio di Stato sezione IV con decisione 1053 del 20 ottobre 1978;

dette statuizioni appaiono del tutto conformi al pensiero della Corte dei conti la quale ha ritenuto, infatti, che il Presidente di un Ente pubblico, in quanto componente del consiglio di amministrazione, che tra l'altro presiede, non può essere confermato nella carica oltre il limite previsto dell'articolo 32 della già menzionata legge n. 70 del 1975;

tale nomina appare assolutamente illegittima, come il decreto che la dispone;

a giudizio dell'interrogante inoltre tale nomina rientra tra la raffica di nomine uliviste dell'ultima ora —:

se non reputi doveroso e necessario intervenire per verificare la procedura seguita per la nomina;

quali iniziative intenda assumere con la dovuta urgenza per riparare agli effetti derivanti da eventuali violazioni. (4-00987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e MARCORÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è ancora pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 5 mesi e con una esposizione debitoria che rischia di

paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del commissario avvenuta lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur sollecitato, ha provveduto semplicemente a nominare un nuovo Commissario e dei subcommissari regionali, di cui paradossalmente non si conosce il numero preciso;

il Ministro non è mai entrato nel merito della emergenza in cui versa l'Ente irrigazione —:

se il Governo intenda illustrare quanto prima le linee programmatiche di intervento finalizzate a fronteggiare la grave crisi dell'Ente irrigazione a partire dal mancato pagamento delle spettanze ai lavoratori e dare una prospettiva ad una struttura che riveste nel contesto regionale ed interregionale del Mezzogiorno una rilevanza economica e sociale. (5-00263)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere, premesso che:

il professor Ignazio Marino, direttore dell'Istituto mediterraneo per i trapianti di Palermo, ha ricevuto una lettera di censura da parte del direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, a proposito delle modalità e dell'opportunità di eseguire trapianti in soggetti Hiv positivi. Tale censura è stata resa pubblica attraverso un comunicato stampa ufficiale del Ministro della salute, con un severo commento del Ministro Girolamo Sirchia;

i trapianti in pazienti Hiv positivi si eseguono con regolarità in altri Paesi europei e negli Stati Uniti. Questo è un tipo di intervento che si esegue già da molti

anche il Tar Lazio ha statuito in tal senso in data 17 aprile 1978 con sentenza n. 324 confermata dal Consiglio di Stato sezione IV con decisione 1053 del 20 ottobre 1978;

dette statuizioni appaiono del tutto conformi al pensiero della Corte dei conti la quale ha ritenuto, infatti, che il Presidente di un Ente pubblico, in quanto componente del consiglio di amministrazione, che tra l'altro presiede, non può essere confermato nella carica oltre il limite previsto dell'articolo 32 della già menzionata legge n. 70 del 1975;

tale nomina appare assolutamente illegittima, come il decreto che la dispone;

a giudizio dell'interrogante inoltre tale nomina rientra tra la raffica di nomine uliviste dell'ultima ora —:

se non reputi doveroso e necessario intervenire per verificare la procedura seguita per la nomina;

quali iniziative intenda assumere con la dovuta urgenza per riparare agli effetti derivanti da eventuali violazioni. (4-00987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e MARCORÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è ancora pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 5 mesi e con una esposizione debitoria che rischia di

paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del commissario avvenuta lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur sollecitato, ha provveduto semplicemente a nominare un nuovo Commissario e dei subcommissari regionali, di cui paradossalmente non si conosce il numero preciso;

il Ministro non è mai entrato nel merito della emergenza in cui versa l'Ente irrigazione —:

se il Governo intenda illustrare quanto prima le linee programmatiche di intervento finalizzate a fronteggiare la grave crisi dell'Ente irrigazione a partire dal mancato pagamento delle spettanze ai lavoratori e dare una prospettiva ad una struttura che riveste nel contesto regionale ed interregionale del Mezzogiorno una rilevanza economica e sociale. (5-00263)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere, premesso che:

il professor Ignazio Marino, direttore dell'Istituto mediterraneo per i trapianti di Palermo, ha ricevuto una lettera di censura da parte del direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, a proposito delle modalità e dell'opportunità di eseguire trapianti in soggetti Hiv positivi. Tale censura è stata resa pubblica attraverso un comunicato stampa ufficiale del Ministro della salute, con un severo commento del Ministro Girolamo Sirchia;

i trapianti in pazienti Hiv positivi si eseguono con regolarità in altri Paesi europei e negli Stati Uniti. Questo è un tipo di intervento che si esegue già da molti

anni con risultati, in termini di sopravvivenza dei pazienti a cinque anni dal trapianto, assolutamente analoghi a quelli di soggetti non Hiv positivi;

esiste un protocollo terapeutico già sperimentato e adottato dall'Università di Pittsburgh e dall'Università della California (San Francisco) e quindi dalla comunità scientifica in sedi internazionali. Questo stesso protocollo è stato utilizzato dal professor Marino nel trapianto di rene su soggetto sieropositivo eseguito a Palermo nel mese di luglio 2001 —:

se i cittadini italiani, Hiv positivi che necessitano di un trapianto d'organo, potranno usufruire di questo tipo di terapia nel nostro paese o dovranno andare all'estero. E in questo caso se sarà il Servizio Sanitario Nazionale a prendere in carico le spese di un intervento che è già possibile eseguire nel nostro paese;

quale fondamento scientifico sia stato preso in considerazione dal Centro nazionale trapianti per censurare il professor Ignazio Marino che ha acquisito una valida esperienza dimostrabile, in questo tipo di trapianti durante la sua permanenza negli Stati Uniti;

come mai direttore del Centro nazionale di trapianti, pur avendo affermato in una riunione della Consulta Tecnica Permanente per i trapianti del giugno 2001, che oggi in Italia «in base all'attuale norma di legge, il soggetto Hiv positivo può già non essere escluso da una lista di attesa» per un trapianto, si sia dichiarato successivamente contrario.

(2-00096) « Burtone, Mattarella, Acquarone, Finocchiaro, Camo, Lumia, Banti, Iannuzzi, Milana, Fusillo, Fistarol, Squeglia, Ladu, Mosella, Santino Adamo Loddo, Potenza, Pasetto, Luigi Pepe, Lusetti, Annunziata, Mazzuca, Mantini, Tuccillo, Enzo Bianco, Rusconi, Gerardo Bianco, Ruggieri, Marcara, Ciani, Morgando, Reallacci, Cardinale, Piscitello, Cusumano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA e GIORDANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento dei flussi immigratori e le nuove espressioni della povertà urbana pongono al sistema sanitario problematiche inedite in relazione tanto alle patologie quanto alle modalità di intervento e agli atteggiamenti culturali degli assistiti e degli operatori sanitari;

presso l'Ospedale San Gallicano, facente parte degli Istituti fisioterapici ospedalieri, fin dal gennaio 1985 è stato istituito un centro per la cura delle persone a rischio di emarginazione (popolazione senza fissa dimora, immigrata e nomade);

tale attività ha consentito l'assistenza e lo studio di oltre 50 mila persone con risultati indubbiamente positivi, tanto che con delibera Ifo n. 600 del 14 novembre 1996 veniva ufficialmente istituito come Servizio di medicina preventiva dell'immigrazione, del turismo e di dermatologia tropicale;

l'OMS ha proposto tale servizio come punto di riferimento europeo per l'assistenza sanitaria agli stranieri immigrati;

il servizio ha invece sempre funzionato in strutture del tutto inadeguate e solo grazie all'impegno e all'abnegazione personale del pochissimo personale addetto;

da oltre un anno i 2 ambulatori del vecchio e fatiscente ospedale S. Gallicano destinati al servizio di medicina dell'immigrazione dovevano essere trasferiti nel moderno polo oncologico e dermatologico Nuovo Regina Elena a Mostacciano, ma a tutt'oggi i lavori di ristrutturazione degli spazi destinati proprio a quell'ambulatorio non sono ancora stati terminati e, a detta di Luigi Giusto Spagnoli, neo commissario straordinario degli IFO — Nuovo Regina Elena, non esisterebbe copertura finanziaria per acquistare gli arredi;

gli utenti del servizio, immigrati, persone senza dimora, anziani, zingari, prostitute continuano ad essere assistiti in un ghetto assolutamente non dignitoso, non solo per loro ma per il Ssn tutto;

nella scorsa legislatura sono stati accolti l'Odg Valpiana 9/3856B/001 che « impegna il Governo in considerazione della ricca esperienza culturale e clinica maturata in questi anni e delle risorse scientifiche e professionali, ad individuare l'Istituto San Gallicano come centro nazionale di riferimento del Ssn con indicazione dei compiti, dell'impianto organizzativo e delle funzioni di servizio al Ssn sulla salute della popolazione immigrata » e l'Odg Giannotti 9/7328/119 che « impegna il Governo a costituire, in considerazione della ricca esperienza culturale e clinica maturata in questi anni e delle risorse scientifiche e professionali disponibili, dell'Istituto San Gallicano di Roma il primo centro nazionale di riferimento, con indicazione dei compiti, dell'impianto organizzativo e delle funzioni di servizio al Sistema sanitario nazionale » —:

quali siano i motivi del mancato trasferimento dell'ambulatorio nella nuova struttura;

se intenda attivarsi affinché il servizio di medicina preventiva della immigrazione venga al più presto trasferito in strutture idonee;

se consideri meritevole di particolare attenzione il servizio in questione e come intenda sostenerlo;

come intenda sostenere adeguatamente con precise risorse economiche e di personale questo importantissimo, utile e unico servizio;

quale attuazione concreta sia stata data agli ordini del giorno approvati dalla Camera. (5-00265)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Burani Procaccini e altri n. 7-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Masini, Ricciuti, Zama, Scaltritti, Misuraca, Marcora, Jacini.

gli utenti del servizio, immigrati, persone senza dimora, anziani, zingari, prostitute continuano ad essere assistiti in un ghetto assolutamente non dignitoso, non solo per loro ma per il Ssn tutto;

nella scorsa legislatura sono stati accolti l'Odg Valpiana 9/3856B/001 che « impegna il Governo in considerazione della ricca esperienza culturale e clinica maturata in questi anni e delle risorse scientifiche e professionali, ad individuare l'Istituto San Gallicano come centro nazionale di riferimento del Ssn con indicazione dei compiti, dell'impianto organizzativo e delle funzioni di servizio al Ssn sulla salute della popolazione immigrata » e l'Odg Giannotti 9/7328/119 che « impegna il Governo a costituire, in considerazione della ricca esperienza culturale e clinica maturata in questi anni e delle risorse scientifiche e professionali disponibili, dell'Istituto San Gallicano di Roma il primo centro nazionale di riferimento, con indicazione dei compiti, dell'impianto organizzativo e delle funzioni di servizio al Sistema sanitario nazionale » —:

quali siano i motivi del mancato trasferimento dell'ambulatorio nella nuova struttura;

se intenda attivarsi affinché il servizio di medicina preventiva della immigrazione venga al più presto trasferito in strutture idonee;

se consideri meritevole di particolare attenzione il servizio in questione e come intenda sostenerlo;

come intenda sostenere adeguatamente con precise risorse economiche e di personale questo importantissimo, utile e unico servizio;

quale attuazione concreta sia stata data agli ordini del giorno approvati dalla Camera. (5-00265)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Burani Procaccini e altri n. 7-00027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Masini, Ricciuti, Zama, Scaltritti, Misuraca, Marcora, Jacini.